ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	6 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono | DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIV — Mercoledì 1 Novembre 1916 — ROMA — Mercoledì 1 Novembre 1916 — Num. 304

Verso una nuova "spallata" da Gorizia al mare

Una frase di Hindenburg

In una intervista col corrispondente della *Neue Freie Presse*, fra le molte cose giuste e sensate — io non comprendo perchè non si debba riconoscere il valore morale e intellettuale dei nemici — il generale Hindenburg disse una frase che non è inutile raccogliere e fissare; questa: — « Io salutai con gioia l'entrata dei Romeni nel conflitto. Così ora è finita con la guerra di posizione ». — Frase che rivela, nello stesso tempo, il disagio dei nemici nella « posizione », e l'errore degli Alleati nell'attacco, specie se impreparato e inconsulto. E ripensarla non sarà inopportuno.

I veri vincitori di Napoleone non furono le potenze della coalizione; ma furono due concetti, che Metternich fece valere, dopo l'esperienza della guerra di Russia, nella tattica contro il grande uomo di guerra. Ricordate l'ultima fase dell'epopea, nell'aprile del 1813. Russi e Prussiani, padroni della linea dell'Elba, il 25 marzo entrano a Dresda e ne cacciano via il Re. Napoleone accorre immediatamente da Parigi, piglia lui il comando degli eserciti a Erfurt, vince la battaglia di Lützen, e rientra a Dresda a restaurare il Re. La Sassonia liberata, la Slesia riconquistata, i generali russi e prussiani accusantisi reciprocamente di tradimento e di incapacità — appare sulla scena Metternich, fino allora in disparte, e propone l'armistizio, che Napoleone ha il torto di accettare, nel fine palese di preparare il Congresso della pace generale, e in realtà l'entrata dell'Austria nella coalizione. E la coalizione si forma o riforma, con questo programma: rendere impossibile a Bonaparte di fare il Napoleone, cioè di fare la guerra, nella quale è insuperabile e invincibile: quindi rifiutargli ogni battaglia campale, come fece Koutouzof in Russia, e attaccare e distruggere, a sezioni, gli eserciti dei suoi stanchi generali — vale a dire, mettere a riposo la massima forza dell'impero, cioè la mente dell'imperatore, la grande mente, ch'era la vera nemica dei piccoli cervelli dei coalizzati, e nella lotta la grande produttrice delle vittorie. Che cosa è la mente di un uomo, di fronte a quattro potenze coalizzate? E' l'impalpabile, l'invisibile, l'intangibile. Nulla: è vero? Ma, qualche volta, bisogna tenerla d'occhio, a quel che pare, più del ferro e più del fuoco.

La Germania non ha, nelle sue insegne, l'aquila di Napoleone, e nè meno l'aquilotto. Ma, invece di un uomo, ha tutto un organismo di guerra, che equivale le funzioni del genio: il suo militarismo, che è, diciamolo pure senza ridicole svalutazioni, la sola vera e grande produzione politica dell'Europa moderna; il militarismo, che noi dobbiamo sforzarci a spezzare e vincere come si deve spezzare e vincere lo strumento possente della nostra oppressione e della nostra umiliazione, ma che non possiamo a meno di tenere nella più alta considerazione per tutto quello che è e rappresenta, in se stesso, di scienza, di coscienza, di valore, nel servigio del suo paese. A parte i suoi delitti, durante lo svolgimento della guerra, chi può dire che questo militarismo tedesco non abbia raggiunto nella guerra tutti i fini che la politica dello Stato gli ha assegnato? Basta guardare la carta d'Europa per persuadersene. Nefasta per i nemici, e destinata al fallimento la politica della Germania; ma forte e sicuro lo strumento che la serve. E dovrebbe essere elementare dovere dei nemici non farsi facili illusioni sulla sua debolezza o sulla sua prossima decadenza. Perchè le illusioni si scontano col sangue.

Or che cosa può danneggiare di più questo grande organismo, questa grande macchina, questo grande strumento, chiamatelo come volete, di guerra: il movimento, o il riposo?

La *frase* di Hindenburg mi pare che dia la risposta conclusiva. « Così ora è finita, con la guerra di posizioni! » Non sentite in questa frase come il respiro del Mostro, nell'atto di scuotersi nella prigione e tendere i muscoli all'assalto?

Certo, dimostrarono molto animo e molto fervore i nostri fratelli romeni, quando si lanciarono alla ricerca del nemico e alla riconquista delle loro terre nel primo impeto della lotta. Ma non sarebbe stato meglio, che si fossero indugiati sulla linea dei confini, e avessero preso tempo a decidere, se agire dalla parte dove li traeva il sentimento, o dalla parte dove doveva trarli la ragione? Essi erano, per la loro situazione, i meglio « atti alla guerra di posizione »; e sol che fossero rimasti al loro posto, come nemici, non più come neutri o come possibili alleati degli Imperi centrali, avrebbero compiuto opera più utile e più sicura che non con una improvvisa vittoria. Far lavorare il meno possibile il militarismo tedesco, farlo entrare il meno possibile in azione, coi suoi propri mezzi o con gli altrui, usarlo nell'inerzia e nell'attesa, logorarlo in tutti i sensi, dovrebbe essere la tattica avversaria. Ma, pur troppo, l'imitazione è la tattica preferita: l'imitazione del forte, che i deboli non iniziano senza i più gravi pericoli. I piccoli eserciti, gli eserciti di nuova formazione, dovrebbero anche agire di astuzia di contro agli eserciti di professione. La guerra non si fa soltanto per affermare un principio, ma per farlo trionfare. Il principio si afferma in un *fiat*. Ma il trionfo non si ottiene che col valore di tutte le armi — a cominciare da quella della mente.

La *frase* di Hindenburg è significativa in tutta la estensione. Anche nella manifestazione della gioia.

Com'è noto, la Romania non poteva più oltre rimanere nello stato di neutralità nel quale era da due anni. Dall'una parte o dall'altra, con gli Imperi centrali o con l'Intesa, bisognava che alla fine si decidesse e schierasse. Il dubbio tormentava, evidentemente, gli Imperi centrali, i quali, del resto, non avevano minori probabilità di quelle dell'Intesa, di attrarre la Romania nella loro sfera. La dichiarazione di guerra eliminò, col dubbio, il tormento. Ah, potere finalmente mettere il piede su quella Romania sulla quale non si è potuto mettere la mano! Potere conquistare con la guerra, quella Romania che non si è potuta conquistare con l'alleanza! La Romania è necessaria agli Imperi centrali per ricongiungersi coi Bulgari e coi Turchi e compiere così l'intera conquista della penisola Balcanica. E la gioia di Hindenburg è l'espressione della fiducia nella sua azione per il raggiungimento del suo fine. E non sarà inopportuno che gli uomini politici e i generali dell'Intesa sorveglino anche la gioia del fiero tedesco.

Come non sarà male, che il governo italiano sorvegli particolarmente, per quel che lo riguarda, il presente e l'avvenire.

Alla questione, se la soluzione della guerra sarà ricercata in oriente o in occidente, Hindenburg rispose, senza troppo sofisticare, che essa può essere ricercata tanto in oriente che in occidente.

Ora, quando si pensi che, nel maggio scorso, quando non eravamo ancora in guerra guerreggiata con la Germania, dopo l'insuccesso di Verdun, gli Imperi centrali cercarono la soluzione della guerra nel Trentino, è strano e straordinario continuare a pensare che, presto o tardi, non ritentino la prova su tutti e due i fronti d'Italia?

Acquattata dietro le sue trincee dal Belgio alla Somme, e dalla Curlandia alla Polonia, se una disfatta nei Balcani non la stremi e la soffochi, la guerra nemica potrà abbattersi contro l'Italia, e contro l'Italia cercare la soluzione che brama e non ancora vede vicina.

L'Italia non sarà così facile preda, come forse poteva essere alla vigilia del 1914, quando l'Arciduca e Conrad studiavano le loro spedizioni. Ma questo non significa che essa non debba intensificare la sua preparazione, e, in ogni caso, non esporsi alle dure sorprese del maggio scorso.

Non alimentiamo anche noi la gioia di Hindenburg! E cresciamo intanto la selva delle artiglierie su tutti i passi del nuovo confine, su tutte le vie dalle quali la bestia potrà sbucare e fare il salto. Sarà il miglior modo per difendere la nostra esistenza politica e la nostra civiltà.

Rastignac.

La guerra secondo Hindenburg

ZURIGO, 31. — Hindenburg ha parlato a lungo della situazione militare col corrispondente berlinese della *Neue Freie Presse* Goldmann. Hindenburg non è sempre un conversatore prudente. Si può ricordare che sin dall'inverno del 1915 aveva giudicato stanchi i russi; ora predice l'auto sterminio dei francesi. La situazione militare, disse egli, non potrebbe essere migliore. E' possibile che il 1917 porti la decisione ma nessuno lo sa, nemmeno io. Io so soltanto che seguiteremo a combattere fino alla decisione. Ludendorff che assisteva al colloquio confermò aggiungendo che da tutte le misure degli alleati trapela l'assoluta deliberazione di continuare la guerra. Hindenburg negò il proposito attribuitogli di provocare una decisione ad est esprimendosi così:

— La gente non sa quale sciocchezza dica. Si fa torto ad un capo di eserciti attribuendogli un programma. Certo egli si forma nel suo cervello un piano, un'opinione complessiva della guerra ma non è un programma fisso, o ce n'è uno, solo, ottenere la vittoria. Dove e come è ottenibile va giudicato di volta in volta dagli avvenimenti. Perciò la decisione può venire ad est come ad ovest. E' assurdo affermare che io intenda di accorciare il fronte ad ovest: non mi è mai passato per la testa. Perchè lo farei? Il fronte ovest è a prova di bombe e il nemico non passerà mai. I francesi danno prova di grande tenacia ma si sterminano da sè nel loro modo di combattere. Anche la loro tenacia non gioverà a nulla poichè alla fine non ci saranno più. Il popolo francese deve un tale destino soprattutto agli inglesi. Se gli inglesi in primavera chiedessero una nuova offensiva dello stesso stile toglierebbero alla Francia il resto del suo esercito e della forza del suo popolo. Quanto al giudizio sul valore militare dell'Inghilterra, questa guerra poco lo muterà. I grandi strateghi inglesi non sono comparsi neanche questa volta. La guerra inglese contro popoli armati di arco non sono una scuola di strategia.

In una parte della sua intervista il maresciallo Hindenburg nega che egli abbia potuto mai avere il proposito di provocare una soluzione della guerra generale ad est. Ed ha l'aria di trattare con molto disdegno coloro che quel proposito gli hanno attribuito. Ora noi precisamente ripetemmo più riprese tale convinzione ma non credemmo affatto per ciò di attribuire al maresciallo Hindenburg un programma fisso della guerra, com'egli si esprime, per sorriderne. E non lo credemmo, per una ragione molto semplice: che, non vivendo noi nei cieli dell'assoluto tedesco sapevamo bene che i piani ed i programmi di Hindenburg non potevano essere fissi nel solo fatto che essi avevano da contare con quelli degli avversari! E su questo terreno, Hindenburg ha perfettamente ragione.

Il Kaiser ordina
la guerra sottomarina a oltranza

PARIGI, 31.

Sembra risultare da varie informazioni che il principale argomento discusso durante una conferenza di alti personaggi, con a capo l'imperatore sia stato la ripresa ad oltranza della guerra sottomarina.

Un vapore inglese affondato a cannonate
Americani vittime della aggressione

WASHINGTON, 31.

Il Console degli Stati Uniti a Queenstown ha informato il Governo che il vapore inglese Marina *è stato affondato senza avvertimento a colpi di cannone da un sottomarino tedesco. Il* Marina *aveva un equipaggio misto di inglesi e di americani.*

Il Console sta facendo un'inchiesta per conoscere se in questo incidente sono stati violati gli impegni presi dalla Germania verso gli Stati Uniti.

Si ha da Newport News che cinquanta americani si trovavano a bordo del vapore Marina *al momento della sua partenza il 21 settembre. Essi erano tutti bianchi e, secondo gli agenti degli armatori di Newport News, erano stati assunti per recarsi a curare cavalli.*

Nave ospedale affondata

LE HAVRE, 30. — La nave ospedale inglese « Galeka » ha urtato in una mina a nord-ovest di Heve. Dietro segnali di pericolo le autorità marittime di Le Havre hanno inviato soccorsi che hanno raccolto in scialuppe l'equipaggio, gli infermieri e i ricoverati. Sono segnalati parecchi morti e feriti. La « Galeka » è stata rimorchiata al porto di Octeville, ove si è incagliata.

Vapori neutri affondati

MADRID, 31.

Un sottomarino ha silurato il vapore greco *Germaine*: sei ufficiali e diciannove uomini dell'equipaggio si sono salvati.

LONDRA, 31.

Il *Lloyd* annuncia che la barca norvegese *Regina* e il battello inglese *Arethusa* sono stati affondati. Due marinai della barca *Regina* sono annegati.

COPENAGHEN, 31.

Un sottomarino ha affondato il vapore norvegese *Siemshest*; l'equipaggio è sbarcato a Frederikshavn, nello Jutland.

Una grande ripresa russa
sul fronte orientale

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: *Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Un attacco in massa dei russi, sboccante dopo una violentissima preparazione di artiglieria, effettuato contro le nostre posizioni ad ovest di Pustomyty e subito dopo ad est di Szelwow non è riuscito.*

BASILEA, 30. — Si ha da Vienna: *Fronte del principe Leopoldo di Baviera. Presso Pustomyty i russi, dopo un breve ma violento fuoco di artiglieria, hanno tentato un attacco in massa che non è riuscito, in parte dinanzi ai nostri ostacoli, in parte in quelli. Anche un attacco in massa presso Szelwow non è riuscito.*

SUL FRONTE MACEDONE
L'attacco a Monastir

LONDRA, 31.

L'attacco franco-russo-serbo contro le posizioni bulgare che difendono Monastir cominciò venerdì scorso. Si sperava di poterlo lanciare mercoledì, ma il mal tempo lo impedì. Nella giornata di venerdì le truppe alleate progredirono lentamente.

Dopo la rapida avanzata dei serbi nello scorso mese, dice il corrispondente del Daily Telegraph *dalla fronte macedone, la battaglia per Monastir sembra procedere assai lenta; ma non va dimenticato il fatto che avanzando gli Alleati hanno allungato alquanto le linee di comunicazione, aumentando così considerevolmente le difficoltà dei trasporti, mentre i bulgari ritirandosi si sono avvicinati alle loro basi di rifornimento e alle riserve. Sul settore che va dal lago di Prespa fino ad oriente Kaimakcialan vi furono attacchi parziali. I francesi sferrarono vari assalti contro le trincee bulgare davanti a Kenali, nella pianura, e un corpo d'armata serbo si slanciò contro le posizioni bulgare ad est di Kenali, espugnandole. L'attacco così fortunatamente incominciato fu continuato, e alla fine della giornata i serbi si erano impossessati di tre villaggi ed avevano avanzato le loro posizioni fino a minacciare l'accerchiamento di Kenali.*

All'assalto di ieri presero parte i russi a sinistra, i francesi al centro e i serbi sulle colline che incominciano dalla Cerna.

LONDRA, 30. — *Sul fronte di Doiran le nostre truppe hanno inflitto perdite considerevoli ai bulgaro-tedeschi, a nord-est di Matsukovo, la notte del 28 corrente dopo una preparazione di artiglieria.*

Aeroplani nemici sono stati abbattuti a nord del lago di Doiran.

Sul fronte dello Struma nostri aviatori hanno bombardato con successo un parco, treni e carriaggi del nemico ad ovest di Demir Hissar.

Nostre pattuglie hanno respinto pattuglie nemiche a nord di Ormanli.

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: *Dopo una violenta preparazione di artiglieria, le truppe serbe e francesi hanno attaccato ieri parecchie volte sulla Cerna le posizioni tedesche e bulgare, dapprima in settori stretti, poi in settori più larghi. Gli attacchi non sono riusciti sotto il nostro fuoco di sbarramento e, a nordest di Velyeselo, per un contrattacco.*

Anche attacchi nemici contro Kenali e Gradesnica non sono riusciti.

Sulla Cerna Reka infuria la battaglia

SALONICCO, 31.

Ieri numerosi combattimenti sono avvenuti su tutto il fronte serbo, principalmente sulla riva sinistra della Cerna Reka. Un certo numero di bulgari e di tedeschi sono stati fatti prigionieri.

In Transilvania i romeni
resistono e contrattaccano

BUCAREST, 30. — *Da Tulghes a Bicaz il cattivo tempo impedisce qualsiasi operazione. Nella valle del Rahova respingemmo due attacchi del nemico verso Olaboetul e Daiului, a nord di Azuga.*

Nella regione di Dragoslavele abbiamo alquanto avanzato all'ala sinistra.

Ad est dell'Olt l'azione è difficile a causa del cattivo tempo.

Nella valle del Jiul il nostro inseguimento contro il nemico continua. Abbiamo fatto 312 prigionieri e ci siamo impadroniti di quattro mitragliatrici. Nella regione di Orsova violento bombardamento.

BASILEA, 30. — Si ha da Vienna: *Fronte dell'arciduca Carlo. — Presso Orsova nulla di nuovo.*

A sud-ovest del colle di Szurduk il nemico ha respinto uno dei nostri gruppi di combattimento alcuni chilometri indietro.

A sud-est del colle di Vacroesforony (Terra Rossa) abbiamo esteso i nostri guadagni.

A nord di Kimpolung attacchi romeni non sono riusciti.

Sulla frontiera orientale romena l'attività combattiva è rallentata.

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: *Fronte dell'arciduca Carlo. — Nei Carpazi boscosi e nelle montagne della frontiera ungaro-romena meridionale tranne attività di pattuglie, calma e tempo piovoso.*

A sud-est del passo di Torre Rossa abbiamo preso diverse posizioni e alture difese tenacemente dai romeni.

A sud del passo di Szurduk i romeni hanno respinto una delle nostre colonne di fianco.

Mackensen in Dobrugia
a contatto con le truppe russe

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: *Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Nella Dobrugia settentrionale i nostri distaccamenti che premono il nemico sono in contatto con la fanteria e la cavalleria russa.*

Avanzata lenta ma tenace
(dal nostro inviato speciale al fronte)

FRONTE CARSICO, 30 ottobre.

La relativa lentezza con la quale procedono le operazioni sul fronte dal Sabotino al mare è in contrasto con l'ansia del pubblico che — mi dicono — aspetta da un giorno all'altro la presa di Trieste; ma corrisponde ad una condizione ferrea di cose, di cui ho scritto più volte, ed al metodo di guerra ora seguito. Ad est di Gorizia, lungo la Vertoibizza e sul Carso la nostra pressione non si allenta un istante; e quando è intercalata dalle cosidette riprese della nostra offensiva, avviene soltanto questo: che la pressione si fa più attiva e più concreta, sia per la simultaneità dello sforzo sul lungo tratto del fronte, sia per l'immediatezza degli obbiettivi che si vuole raggiungere. Fra l'una e l'altra di queste riprese, che ormai siamo abituati a chiamare *spallate*, con una parola venutaci dalla Somme, corrono periodi di di tempo di apparente sosta, durante i quali le truppe compiono un lavoro silenzioso ma non meno prezioso di raccoglimento, di preparazione, che va dal rafforzamento delle posizioni conquiste alla costruzione di strade, di ricoveri, di mezzi molteplici per rendere più efficace lo svolgimento della prossima azione.

L'eruzione sulle linee

Dal 12 ottobre fino a pochi giorni or sono è corso appunto uno di questi periodi di relativa sosta, durante il quale tanto noi quanto il nemico abbiamo profittato del mal tempo per migliorare in tutti i modi la condizione a cui ci aveva posto l'ultima azione svoltasi dal 9 al 12 di questo mese. Il nemico, che si trovava ad avere la sua vecchia linea sfondata lungo il Carso e parecchi tratti di trincee sussidiarie retrostanti lacerati e sconvolti, si è dato ad un'opera incessante di riallacciamento e di raccordo. Ha cercato di rifare le difese abbattute e di ricollegarle, a pezzo a pezzo, su una linea che può dirsi intermedia tra la prima linea perduta e e la seconda. A dir vero, questa linea intermedia, nonostante tutti gli sforzi del nemico, soffre parecchie soluzioni di continuità, per modo che, mentre può dirsi abbastanza regolare nei tratti che fronteggiano le nostre recenti posizioni dinanzi al Veliki Kribach, al Pecinka, a Locvizza, è invece molto spezzata ed incerta nel tratto più a sud, di fronte a Castagnavizza e a Hudi Log, dove noi riuscimmo a spingere molto oltre le nostre occupazioni, costringendo le difese nemiche ad arretrare oltre la trasversale — la grande stecca di ventaglio — che taglia il Carso da nord verso sud.

A parte queste costruzioni sussidiarie ed incomplete, resta fermo che, dopo l'azione svolta dal 9 ottobre in poi, quella che era la seconda linea nemica divenne la prima. La nostra, vicina a questa, passava e passa ancora, salvo le piccole rettifiche di fronte che sono avvenute in questi giorni tanto nel campo nostro quanto in quello austriaco, da Salcano, sulle colline a est di Gorizia, lungo la Vertoibizza, per Raccogliano e taglia poi il costone settentrionale del Carso, ad alcune centinaia di metri ad est di S. Grado di Merna, scendendo un po' oltre le pendici orientali della quota 265 di fronte al Veliki Kribach, fino alle prime case di Locvizza e ad oriente di Oppacchiasella, volgendo risolutamente ad est fin quasi all'abitato di Hudi Log; e di là taglia il Vallone per congiungersi alle quote 209 e 144, per poi discendere attraverso le quote 121 e 85 fino alle paludi ed al mare.

La prima linea nemica è rimasta ovunque a breve distanza dalla nostra, mentre la sua seconda segue, press'a poco, una direttiva che dall'altipiano di Tarnova passa per Vogersko, Ranziano, Castagnavizza, Selo-Brestovica, Duino.

Su questa seconda linea il nemico ha concentrato tutti i suoi sforzi per renderla invulnerabile; e fra la prima e la seconda ha seminato gran copia di artiglierie da campagna, profittando delle doline e della boscaglia, mentre la maggior parte dei suoi medii e grossi calibri è concentrata in due nuclei a nord e a sud del fronte. Una terza linea austriaca è forse costruita dalla parte più orientale della selva di Tarnova e scende a Dornberg e di là a Comen, Goriansko e Nabresina.

Chiuso il nuovo periodo di sosta e di preparazione, trascorse — come ho detto — quasi tutto tra le intemperie, il 26 ottobre abbiamo ripreso una intensa azione di artiglieria, che è sembrata al nemico, l'inizio di una nuova nostra offensiva. Il cielo non era completamente coperto, anzi l'orizzonte si mantenne limpido per quasi tutta la giornata. Cannoni e bombarde continuarono per parecchie ore la loro sinfonia infernale, gettando sulle posizioni nemiche valanghe di fuoco che, diretto con la consueta abilità dai nostri artiglieri, seminò la distruzione e la morte nel campo austriaco. Purtroppo la giornata seguente fu caratterizzata dal maltempo; tuttavia non demmo tregua all'avversario, ma persistemmo a molestarlo e a decimarlo con altre valanghe di fuoco non meno fitte e precise di quelle del giorno avanti. Pareva una giornata di marzo, ventosa e variabile. Per qualche ora, squarciatesi le nuvole, tornò a rifulgere il sole; e poichè, dopo sconvolte le opere più avanzate del nemico, volendo distruggere gradatamente quelle che susseguivano, la nostra artiglieria cominciò ad allungare i tiri, il Comando diretto da Boroevic si agitò straordinariamente e suppose che stesse per iniziarsi un'avanzata delle nostre fanterie. Allora, agitati i telefoni, popolati gli osservatorii e le piazzuole delle batterie, cominciò la risposta di cento, di mille bocche da fuoco, dalle più grosse alle minori e fu per l'aria un incrociarsi spaventevole di rombi, di ululati, di sibili. La rabbia e lo sbigottimento ebbero espressioni di parossismo. Fu un fuoco quasi del tutto inutile, perchè la supposizione del nemico, costretto sempre a seguire la nostra volontà, era infondata. Non si ritenne opportuna l'azione delle nostre fanterie. Il nostro bombardamento doveva continuare e continuò tranquillamente, incrociandosi senza danno con quello del nemico, sia per tutta la giornata del 27, sia per quella del 28. Come i bollettini Cadorna hanno annunziato, profittammo dello scompiglio gettato nelle file nemiche per rettificare in alcuni punti la nostra linea, guadagnando tratti di terreno.

Finalmente le batterie nemiche fecero sentire più lenta la loro voce e poi si tacquero. Nostre pattuglie spintesi oltre per osservare l'effetto del bombardamento, riferirono che anche questa volta avevamo prodotto danni enormi su quasi tutto il fronte investito. Ma la pioggia imperversava e rovesciava torrenti d'acqua e di fango sulle trincee, lungo i camminamenti, negli attendamenti, sulle retrovie. I soldati hanno avuto per parecchi giorni l'acqua fino alle ginocchia, ma han continuato con cuore immutato e senza lamento a tenere le loro vigilie, a preparare quanto era necessario per un nuovo balzo, a compiere insomma tutto il loro asprissimo dovere. Che cosa sia stata questa prova di resistenza fisica e morale che la stagione ha chiesto, dopo infinite altre, alle nostre truppe, non è possibile descrivere. Le sofferenze degli alpini in mezzo alle nevi possono essere durissime e tragiche; ma quelle dei nostri fanti immersi nell'acqua e nella fanghiglia come ignobili animali sono certo più fastidiose. Se non si trattasse dell'esercito italiano, sarebbero financo demoralizzanti. Ma la nostra guerra lungo l'Isonzo fu, fin dal suo inizio, caratterizzata dalla lotta che le ardite e ansiose fanterie ebbero a sostenere contro gli elementi adirati, prima che contro gli austriaci; ed anche pochi giorni or sono la magnifica resistenza delle truppe ai disagi delle masse d'acqua che si rovesciano quasi furibonde sul terreno ha avuto una prova quanto altra mai memorabile. Per lo straripamento della Vertoibizza, una intera brigata è rimasta per ben trenta giorni immersa nell'acqua e nella fanghiglia. Appena il cielo si rischiarò, fu lanciata in battaglia e non fu da meno delle altre truppe che non avevano, come le sue, le uniformi ancora inzuppate.

La nebbia fittissima ha intralciato, in questi ultimi giorni, anche l'azione delle artiglierie. Gli autocarri, che con la loro velocità insolita contrassegnano l'inizio di ogni azione, si allineavano lungo le strade livide, sotto un cielo di piombo. Rari ciuffi di fumo spiccavano, tra rumori quasi soffocati, sui crinali delle colline tenute dal nemico. Noi giornalisti abbiamo ripercorso più volte tutto il fronte, esprimendo con una sola parola il nostro desiderio di notizie. Chiedevamo alle sedi dei Comandi, agli ufficiali degli osservatorii e delle batterie, ai soldati delle trincee: — Quando? — Ci rispondevano tutti: — Tempo maledetto! Non ostante la nostra volontà, siamo costretti a subordinare ad esso l'inizio della nuova azione. Colla nebbia e col fango non si può che logorare inutilmente macchine ed uomini.

Oh, la gioia dei soldati ogni volta che la nuvolaglia si squarciava per far prorompere un caldo e vivido raggio di sole! Questi brevi sorrisi della natura bastavano a compensarli del tedio e della malinconia onde erano fasciati per lunghe giornate di attesa e a riaprire nel loro animo la speranza di rompere gli indugi e cimentarsi ancora una volta con il non temuto avversario.

— Verrà l'estate di San Martino, che porta sempre il sereno — diceva un soldato siciliano, tutto intento a lucidare la canna del fucile — e lo faremo festeggiare al nemico come si merita.

E un altro:

— Si avvicinano i Morti... Non m'importa se quest'anno non posso portare fiori a mia madre. Abbiamo tanti morti anche qui, e ad essi penseremo quando correremo all'assalto gridando: « Savoia! »

Questa la situazione, questo — senza alterazione alcuna; senza velleità di retorica — lo stato d'animo dei nostri soldati. Può darsi che, mentre scrivo, l'una sia già sorpassata e l'altro sia trasformato da dinamico in attivo. Anche oggi, come fossimo di marzo, si alternano nel cielo ombre e luci, il grigio e l'azzurro, ore di temporale ad ore di sereno rianimatore.

Quando le nostre fanterie, da un momento all'altro, avranno l'ordine di fare un nuovo balzo, di dare una nuova *spallata* contro le linee nemiche, ben a ragione le necessità di guerra vorranno che risplenda senza nuvole il sole.

Sarà anche questo un auspicio di vittoria.

Morte e rinascita

Finora, dunque, la nostra è stata un'opera di distruzione. Tutta la guerra, del resto, non è che distruzione.. Anche quando si mantiene nelle sue forme meno sanguinose, come quella della cattura dei prigionieri, del logoramento delle forze nemiche, essa demolisce ed annienta qualche cosa. Eppure accanto alla guerra, quasi sui margini di essa, sopravvive sempre una rigogliosa fioritura di umanità; balza e zampilla una sorgente di vita dalle stesse scaturigini della morte.

I nostri ingegnosi e pazienti soldati, che hanno le mani incallite dall'aratro

LA NOSTRA GUERRA
IL COMUNICATO DI STASERA
Combattimento aereo sul Carso

COMANDO SUPREMO 31 Ottobre 1916.

L'artiglieria nemica fu ieri più attiva contro le nostre posizioni in Valle Sugana, alla Testata del T. Vanoi (GISMON) e lungo tutta la Fronte GIULIA. Fu ovunque energicamente controbattuto.

In combattimento aereo sul Carso fu abbattuto un velivolo nemico, che cadde nelle nostre linee. Dei due aviatori uno è morto, l'altro venne fatto prigioniero.

CADORNA.

CRONACA DI ROMA

e dalla zappa prima che dal fucile, sentono che nella stessa operosità destinata ad approntare i mezzi di offesa e di difesa contro il fuoco nemico e un soffio di vita. Quando cementano col fango le pietre che trovano nel concavo di una dolina per farne muriccioli, quando scavano nella roccia di bui ricoveri, o quando, come se erigessero un altare all'aperto, spianano una piazzuola per i cannoni o per le batterie di bombarde verso le quali sono legati da una ammirata ed affettuosa riconoscenza. I contadini e gli operai, che sono nobilitati dal grigio-verde di cui la patria li ha vestiti, sentono di essere a loro agio, di continuare quasi la consueta fatica dei giorni di pace: di scavare per fecondare, di demolire per erigere, di riparare per migliorare; e non vi è per essi sollievo migliore di questo, nelle giornate monotone dell'attesa e dell'immobilità guerresca. Non soltanto, dunque, le solite centurie che aprono le strade, rafforzano le arginature, gettano ponti, allineano binarii, possono godere di questa gioia silenziosa e pur profonda che deriva dalla continuazione di un'opera così affine alle usate abitudini. Anche i soldati di ogni arma che rimangono sulla primissima linea possono ad ogni ora parteciparvi. Questa è stata appunto la parentesi frapposta fra le operazioni rigorosamente militari del 9-12 ottobre fino a ieri; ed il fervore con cui le nostre truppe hanno atteso, nonostante tutte le ostilità meteoriche, al lavoro di ricostruzione e di consolidamento attesta che il sollievo non è mancato e, in mezzo alle tetraggine che gli orrori della guerra esasperano e rendono più pesante, ha brillato più d'una volta una gioia intima e silenziosa.

Ma di un'altra opera di ricostruzione, non meno significativa e confortante di questa, debbo oggi parlare. Dinanzi ad essa si rimane attoniti; il cuore dà un forte balzo; si è improvvisamente commossi. Si tratta realmente di qualche cosa, umilissima per sè, ma che tocca i più alti fastigi dell'idealità.

Lungo le rive del basso Isonzo, da Lucinico fino al canale di Monfalcone, sorgevano, bianchi nel celestino e grigi nell'azzurro, piccoli gruppi di case, villaggi, città, centri di industrie e di vita pacifica e lieta, che la guerra ha distrutto. A Lucinico — ricordo — convenivano, come a un luogo di piacere, le comitive friulane per trascorrere le domeniche in balli e convegni deliziosi. A Podgora sorgevano cartiere e opifici che la corrente disciplinata del fiume alimentava, mettendo in moto ruote e cilindri enormi e velocissimi. Ora tutto è seppellito sotto un arruffio di macerie, che livellano ad una stessa sorte i luoghi destinati al la fatica ed al riposo. A Monfalcone il cantiere è quasi sarcasticamente popolato di scheletri di navi a cui la guerra ha impedito che fosse infuso un alito di vita e le spingesse arditamente lungo i mari, per il commercio e per la conquista. Gradisca deliziosa si è arrestata, come persona còlta da una paralisi, nel pieno rigoglio di vita e mostra case, negozi, giardini fra cumuli enormi di rottami, tra larghe pozze di granate...

Orbene, il prodigio si sta compiendo. Mentre la guerra infuria poco oltre la linea di questo cimitero e di villaggi, le nostre truppe hanno ricominciato a ricostruire le case e gli opifici distrutti. Rombano ancora le cannonate, ai di sopra dei tetti sfondati, dei muri lacerati ed oscillanti, ma tranquillamente, come consapevoli di adempiere ad una missione che urge e che è in qualche modo riparatrice degli orrori di una carneficina sagacemente organizzata, i nostri soldati si arrampicano lungo quei muri e fino a quei tetti rovinati e si affaticano a ricondurli alla linea e alla solidità di una volta, ricollocando le pietre cadute, risollevando quasi le ragioni della vita sui tristi segni della morte ed infondendo un po' di luce e di amore agli spettrali emblemi dell'odio e della inesorabilità distruttiva.

A Ronchi parecchie case appaiono già rifatte, risanate dai contatti dissolvitori della guerra. Sono tornate ad aprirsi le finestre dalle persiane verdi, intorno alle quali le rondini tanto garrirono; e tra finestra e finestra sono stati di nuovo risollevati i fasci di fili metallici che una mano coraggiosa aveva appuntato sotto la grondaia. Qualche muratore e qualche dipintore di camere si è dedicato a quest'opera, illudendosi di esser ancora laggiù nel suo paese, fra i suoi, e di costruire per genti non ignote un nido di felicità. Altri artefici non meno industri ed operosi, ai quali il grigio-verde non ha spento nè affievolito la versatilità tutta latina, tutta nostra, dell'ingegno e della mano, hanno avuto sollecita cura delle campagne e dei giardini intorno a quelle borgate che rappresentano tangibilmente il dolore delle collettività per ferite non meno vaste e sanguinanti di quelle sprofondate nel vivo delle umane carni. E sono rifiorite le rose, le dalie, i garofani; e vigoreggiano le ortaglie e rioIezzano le erbe aromatiche... Benedette le mani che, pur durando la necessaria opera di travolgimento e di conquista, dedicano a risanare città e villaggi, a restaurare il passato, a restringere sempre più la cerchia delle rovine, a rendere più spedite le opere dell'avvenire. Vorrei che per un acquisito senso dell'utilità di tante opere silenziose e sollecite sotto la bufera della guerra, fosse garantita anche a questi ricostruttori una immunità. Sono, infatti, non meno benemeriti dei militi della Croce Rossa che curano i soldati feriti, rinfrancano i convalescenti, confortano i moribondi.

Un'altra ragione esigerebbe che una bandiera di immunità proteggesse questi buoni soldati artefici: ed è la innata virtù che li inspira e li sorregge: la virtù per la quale lo stesso ferro e lo stesso fuoco latino sembrano destinati a riedificare anche quando distruggono, perchè la nostra distruzione, la nostra guerra è sempre e ovunque feconda di civiltà.

Alighiero Castelli.

La solenne consegna

della medaglia d'argento a un valoroso

ZONA DI GUERRA, ottobre.

Giorni sono il comandante del corpo di armata ed il comandante della divisione militare vennero in un ospedale della Carnia per consegnare la medaglia d'argento al valore concessa sul campo al tenente Ignazio Bovetti del ... reggimento fanteria, degente per grave ferita riportata nell'azione svoltasi lungo le pendici del Fórame il 30 agosto scorso.

Veramente onorifica e degna è la motivazione che accompagna la concessione della medaglia.

« Il tenente Ignazio Bovetti conduceva con ardimento il suo plotone all'assalto, contribuendo col proprio slancio e la personale audacia a snidare gruppi nemici da appostamenti fortemente muniti di difesa. Ferito gravemente ad una spalla, continuava ad incitare i suoi soldati al combattimento, finchè venne nuovamente colpito da una grossa scheggia di granata. »

La Convenzione con l'Anglo-Romana

per la vendita di energia elettrica

Com'è noto, nel maggio ultimo scorso furono stipulati accordi fra l'Azienda Elettrica Municipale e l'Anglo Romana in materia di tariffe per la vendita di energia elettrica sia a scopo d'illuminazione sia a scopo di forza motrice. Tali accordi verranno a scadere il 31 dicembre p. v., ma di essi si sarebbe verificata la tacita e integrale rinnovazione per un altro anno, e cioè pel 1917, se il contratto non si fosse denunziato entro il mese di ottobre.

Dopo lungo e ponderato esame la Giunta, su conforme relazione dell'assessore De Rossi, essendosi convinta che nelle attuali condizioni dipendenti dallo stato di guerra, il regime di libera concorrenza per la vendita di energia (luce) non potrebbe arrecare alla cittadinanza benefici maggiori di quelli già conseguiti con gli accordi del maggio scorso, mentre invece le spese inerenti alla concorrenza aggraverebbero, senza plausibile motivo, il bilancio dell'Azienda, deliberò, per questa parte, la rinnovazione pura e semplice per l'anno 1917 del concordato sulla base dei vigenti prezzi, i quali, oltre ad essere giusti ed adeguati, corrispondono a quelli che si praticano nelle principali città d'Italia.

Ma, per quanto concerne la fornitura di energia elettrica a scopo di forza motrice, la Giunta, tenuto conto in special modo dello sviluppo che potranno avere le industrie in Roma, e considerato che, in questa materia, le libere contrattazioni non escludono sin da ora la possibilità di migliori patti rispetto a quelli dell'attuale convenzione, ritenne, su conforme avviso dello stesso on. ass. De Rossi, la convenienza di non rinnovare gli accordi. Per conseguenza la Giunta diede incarico all'assessore medesimo e al presidente dell'Azienda Elettrica Municipale di trattare con l'Anglo-Romana nei sensi succennati.

Le trattative condotte rapidamente ebbero esito felice; cosicchè ieri in seguito a deliberazione adottata dalla Giunta coi poteri del Consiglio comunale potè intercedere con l'Anglo-Romana la nuova convenzione secondo la quale, durante l'anno 1917 rimarranno in vigore i patti conclusi nel maggio ultimo scorso per la vendita di energia (luce) ma per la fornitura di energia (forza motrice) i due istituti, Azienda e Anglo-Romana, si intenderanno sciolti da qualsiasi reciproco impegno.

Per i nostri caduti in guerra

Giovedì, 2 novembre, alle ore 11, anzichè alle 10.30 come dapprima era stato stabilito, nella chiesa di Santa Maria in Aracoeli, ad iniziativa della Giunta Diocesana di Roma della « Unione Popolare fra i cattolici d'Italia » saranno solennemente commemorati i soldati romani caduti combattendo per l'Italia. Dopo la messa in musica il Cardinal Vicario Basilio Pompili darà la assoluzione al tumulo.

La Giunta municipale e la Divisione militare saranno ufficialmente rappresentate.

Alle ore 15.30 vi sarà un pellegrinaggio alla grande Croce eretta in Campo Verano dal Municipio, là ove sorgerà poi il monumento funebre ai nostri concittadini caduti gloriosamente sui campi della santa battaglia odierna e ai soldati morti negli Ospedali di Roma. La Giunta Diocesana deporrà ai piedi della Croce una grande corona di alloro. Altre corone deporranno il Comune e le associazioni.

L'appuntamento è stato fissato per le 15.30 innanzi alla Basilica di San Lorenzo al Verano.

La questione del vino

Fra i due litiganti

E' proprio il caso di ricordare il vecchio proverbio: fra i due litiganti, il terzo gode!

I litiganti sono i produttori di vino e gli osti; il terzo è il consumatore... il quale non gode affatto!

Il poveretto se dà ascolto alle lamentazioni degli osti deve abbassare la testa e credere fermamente che il rincaro spaventoso nel prezzo del vino è dovuto unicamente all'ingordigia dei produttori i quali pretendono mille lire ed anche più per ogni botte: se sull'argomento s'intrattiene con un produttore deve convincersi che il torto sta tutto dalla parte dell'oste...

Ma il consumatore quando non si trova più, come il Nazzareno, fra Cisma e Baruc, pensa col proprio cervello, esamina serenamente la propria condizione e si persuade che se vuol bere un bicchiere di vino cristiano... ma non battezzato, deve pagarlo 1.20 e 1.40 al litro.

Intanto, io consumatore, mi permetto un'osservazione.

Dal resoconto del Comizio tenuto domenica scorsa a Frascati dai produttori di vino dei Castelli, apprendo che all'adunanza intervennero non pochi di quei produttori che in Roma hanno osterie dove spacciano *vini delle vigne proprie*. Ad esempio uno dei più rinomati produttori di Marino, il quale, con un discorso, si è associato alle vibrate proteste già formulate da altri suoi colleghi contro l'ordine del giorno votato dagli osti romani.

Ma egli a qual prezzo vende in Roma il proprio vino — ottimo, del resto, vino delle Selve — nelle proprie osterie? Ohi egli non fa davvero la concorrenza agli osti, semplici rivenditori! Il suo vino costa nè più nè meno che 1.20 e 1.40 al litro!

Ora se quanto i produttori hanno sostenuto nel comizio di Frascati: che, cioè, non è esatto che gli osti di Roma sono costretti a pagare il vino mille e più lire la botte; che il vino nei tinelli dei produttori romani viene ceduto a un prezzo che va dalle 500 alle 800 lire a botte; che infine gli ingordi, che coloro i quali tentano di fare lauti guadagni a danno della popolazione romana denigrando, anche, i poveri produttori dei Castelli, sono gli osti, unicamente gli osti; come accade che il forte produttore di Marino — al quale il vino deve costare assai meno di quanto egli può venderlo e lo vende agli osti di Roma — non ha pensato di fare opera buona, opera di calmiere, vendendo il suo vino, nelle sue osterie a un prezzo molto inferiore a quello praticato dagli osti di Roma?

I produttori, nel più volte ricordato Comizio, hanno ventilato la proposta di aprire in Roma — in caso di boicottaggio da parte degli osti — rivendite per proprio conto.

Sieno i benvenuti, a patto però che ci dimostrino con prove tangibili che i veri sfruttatori dell'attuale momento erano gli osti.

Un assiduo.

Un Comizio a Velletri

Domattina alle ore 10 nel palazzo Comunale di Velletri si terrà un comizio di viticultori per protestare contro l'atteggiamento degli osti romani che si agitano pel caro prezzo del vino.

Il comizio, che si preannunzia imponente essendo Velletri il maggior centro vinicolo del Lazio, è il terzo dopo quello di Marino e di Frascati.

Alla protesta dei viticultori parteciperanno domani il deputato onorevole Veroni, che presiederà il comizio, il sindaco Igino Mancini, il consigliere provinciale avv. Mario Barbetta e le rappresentanze del Consorzio Agrario, della Società Agricola, della Cassa rurale, Distilleria Cooperativa, Cassa Pio X e Cantina Sociale.

Don Prospero Colonna ringrazia

Don Prospero Colonna ha avuto la squisita cortesia di indirizzare al nostro Direttore una gentilissima lettera per ringraziare *La Tribuna* della parte presa alla sventura sua e dei suoi figli. Tolta la parte che ci riguarda, la lettera dice:

A lei, ai suoi valorosi collaboratori, che di tanto amabile interessamento circondarono la mia famiglia, a tutte quelle anime buone che vollero tributare alla cara Estinta, seguendone la salma, l'attestato del loro affettuoso rimpianto, a quanti in quest'ora crudelissima ebbero per me pietose, amorevoli sollecitudini, giunga l'espressione dell'animo mio riconoscente.

« ... Io non esito di fare appello alla sua gentile cortesia per pregarla di rendersi interprete di questi sentimenti, che sono quelli di tutti i miei figli, a mezzo del suo pregiato giornale, perchè là dove non potessero giungere i miei particolari ringraziamenti, giunga almeno l'espressione sincera della profonda commozione che ha in me suscitata la manifestazione d'affetto di tanta parte della cittadinanza, il cui ricordo non si cancellerà mai dal mio cuore e costituirà sempre per me lo stimolo più potente nell'adempimento dei miei altissimi doveri ».

L'attività dell'Ufficio Annona

La libbra non esiste

Numerosi provvedimenti e tutti, per la verità, per quanto di dettaglio ,buoni, annuncia oggi l'Ufficio Annona. E primo fra tutti uno da noi insistentemente reclamato: quello del divieto di vendere con la vecchia misura della libbra.

Ognuno ha da acquistare e vendere col sistema metrico decimale, unico in vigore.

Le richieste portanto di vendita di merci a libbra, non debbono esser fatte dagli acquirenti, nè debbono essere accettate dai rivenditori.

Mentre l'Ufficio ha richiamato l'attenzione dell'Associazione dei Negozianti sopra questo fatto ,avverte che da oggi in poi i negozi municipali di Annona hanno ricevuto ordine di non vendere merci altro che a chilo, mezzo chilo e grammi.

Parimente si avverte la popolazione che il prezzo delle uova essendo stato stabilito in ragione di centesimi *sedici* ognuno, resta con ciò solo impossibile l'acquisto di una lira, o di mezza lira di uova.

Distribuzione dello zucchero

L'Ufficio municipale di Annona comunica che i commercianti di zucchero all'ingrosso possono fornire i rivenditori al minuto ed i fabbricanti di dolci, e ciò fino a tanto che non saranno rilasciate le licenze di cui all'articolo 6 del decreto luogotenenziale del 18 corrente, n. 1392. E' fatto divieto di somministrare quantità di zucchero non corrispondenti alla consuetudine ,al fine di evitare gli accaparramenti.

Per il trasporto del latte

Ad impedire possibili adulterazioni ed inquinamenti del latte dai luoghi di produzione a quelli di vendita, il Sindaco ha poi disposto che « i recipienti che servono a trasportare il latte dal luogo di produzione a quello di vendita dovranno avere una scritta fissa ben chiara indicante il nome del proprietario ed il luogo di provenienza del latte. Detti recipienti dovranno avere una chiusura ermetica con coperchio esclusivamente metallico a veroine di gomme elastiche ,escludendo la tela, il sughero o altro materiale non facilmente disinfettabile. Dovranno, inoltre, essere riempiti di latte in modo da non fargli subire agitazione con le scosse del trasporto ».

Si prescrive anche che detti recipienti siano suggellati con il timbro del produttore.

Oltre i funzionari dell'ufficio d'igiene ,anche le guardie daziarie ,eleveranno contravvenzione a chiunque volesse introdurre in città recipienti di latte non suggellati.

I recipienti aperti per la verifica saranno richiusi con apposito bollo a piombo.

Non si sfrondino i broccoli

Uditi i reiterati reclami avanzati dai rivenditori al dettaglio di frutta e di erbaggi; considerato che l'abuso invalso sotto il nome di *sfrondatura dei broccoli* costituisce una infrazione grave alle Leggi del Mercato ,la necessità di togliere gradatamente tutti gli abusi che possono esistere nei mercati della città, il Sindaco ha anche ordinato:

« Lo sfrondamento dei broccoli non potrà per nessuna ragione aver luogo dopo la loro esposizione per la vendita, a partire dal suono della campana che indica l'inizio delle operazioni di mercato ,e tanto meno potrà essere fatto dopo che i broccoli siano stati contrattati e venduti.

I trasgressori saranno puniti con l'allontanamento dal mercato a norma dell'art. 55 del Regolamento succitato ,salvo sempre le maggiori responsabilità ».

Bene in vista il nome

Il Sindaco ,ha infine, fatto obbligo ai concessionari di magazzini ,campate e posti fissi, coperti del mercato centrale, di contraddistinguerli col loro nome e cognome, e con la qualifica di negoziante ,di ricevitore o commissionario, di rappresentante, sensale o adecimante, scritti su mostra fissata al posto, alla vista di tutti.

Gli inadempienti saranno puniti con le sanzioni disciplinari di cui all'art. 56 del citato regolamento.

La macellazione dei suini

ha dato luogo a questa disposizione sindacale:

Chiunque intenda macellare suini nel suburbio ed Agro Romano è obbligato di farne richiesta almeno tre giorni prima » all'Ufficio IX oppure alle Delegazioni rurali.

Ai richiedenti verrà rilasciata immediatamente dall'Ufficio, previo il pagamento di L. 1.30 (diritto di trasferta), un'apposita bolletta di autorizzazione, che dovrà essere presentata agli uffici daziari della Barriera all'atto di denuncia della macellazione, ove sarà indicata l'ora stabilita per la visita sanitaria.

Frodatori denunciati...

Il giorno 27 corr. le guardie municipali hanno compiuto le seguenti operazioni di servizio per frode in commercio:

Mappi Grazia, esercente in Via Carlo Alberto 65, denunciata all'autorità giudiziaria. Frodava grammi 13 su 300 grammi di pasta all'uovo.

Maria Cesare, pescivendolo in Piazza Vittorio Emanuele, denunciato. Frodava grammi 33 su 330 di pesce.

Tarmati Cesare, garzone macellaio presso l'Istituto dei Consumi. Arrestato, perchè frodava grammi 25 su 200 di manzo.

De Liuti Luisa, fruttivendola. Arrestata ieri 29, perchè frodava grammi 47 su 787 di pomodori.

— Ieri, 27 corr., le guardie municipali hanno proceduto all'arresto del carbonaio Salvucci Giovanni perchè, nel suo negozio in Via Tirso, frodava grammi 130 su Kg. 1,000 di carbone.

— Stamane, poi, è stato pure arrestato dalle guardie municipali, l'esercente Ferraresi Giuseppe perchè aveva frodato grammi 15 su grammi 755 di tacchino nel suo negozio in Piazza del Paradiso 17.

...e condannati

Tombari Ugo, commesso del negozio di forno in Via del Lavatore 35, arrestato il 17 corrente perchè frodava grammi 30 di pasta su grammi 700, condannato dal tribunale a 25 giorni di reclusione con la condizionale.

Taccini Costanzo, macellaio nel negozio in Via Panetteria 34, arrestato il 10 corrente per frode di grammi 20 su 500 di carne da brodo, condannato dal tribunale a giorni 10 di reclusione.

Tentato suicidio

Guido Minotti, di anni 26, cameriere, ieri alle 7, nella propria bitazione in via Sicilia 107, per dispiaceri di famiglia tentò suicidarsi ingoiando dell'inchiostro. Al Policlinico fu dal dott. Pietravalle trattenuto in osservazione.

Ieri sera, all'Augusteo

Il pubblico, che l'Ambasciatore e il rappresentante del Supremo Comando inglese aveva invitato alla grandiosa rappresentazione cinematografica, è accorso ieri sera all'*Augusteo* col più vivo entusiasmo. La platea, i palchi, l'anfiteatro, la galleria, tutto era gremito assai prima dell'ora fissata per la rappresentazione e in modo tale che i ritardatari dovettero tornarsene indietro col rammarico di non poter vedere, almeno per ieri sera, nulla. L'*Augusteo*, tutto illuminato fantasticamente e adorno di grandi bandiere inglesi e italiane, offriva uno spettacolo imponente. V'erano tutto il corpo diplomatico, tutti i ministri, i senatori, i deputati, i rappresentanti dell'esercito e della marina e la parte più eletta ed elegante della cittadinanza romana. Vi erano artisti, giornalisti, soldati.... Prima che la *film* della guerra combattuta dagli inglesi nella Somme e sul Mare del Nord cominciasse a svolgersi vennero suonati dall'orchestra gl'inni delle quattro grandi nazioni alleate. La folla, in piedi, acclamò quegl'inni freneticamente, lungamente; e, in quegl'inni ,acclamò la unione dell'Inghilterra coll'Italia, colla Russia e colla Francia.

Dell'impressione che procurava il grande documento storico era prova evidente il profondo raccoglimento del pubblico dinanzi a tutte quelle stupefacenti imagini in azione e l'applauso commosso che salutava i più bei quadri: i preparativi della guerra nelle pianure sterminate della Somme, il passaggio delle balde divisioni, dei più gloriosi reggimenti e degl'infiniti carri, la visione dei cannoni di ogni calibro e di ogni forma e il prodigio delle artiglierie che facevano delle linee tedesche e della loro celebrate difesa tanti crateri fumanti e che coprivano il terreno di eruzioni fantastiche. E poi l'ammassamento delle fanterie, l'avanzata e l'occupazione dei posti: le rovine dei reticolati, delle trincee nemiche e, fra tante rovine e tanti cadaveri, la generosità tradizionale verso i prigionieri, la cura sollecita dei feriti. Poi, nella seconda parte dello spettacolo, la fabbricazione dell'enorme cannone navale destinato ad aprire il fuoco; e poi la visione della marina britannica nel suo assetto di guerra, con la nave ammiraglia la *Queen Elisabeth* e con la *Betty* sopra uno sfondo di tempeste e di lotta o nella luminosità del cammino placido e vittorioso....

Il pubblico di ieri sera, insomma, visse intensamente, nelle due ore e un quarto della cinematografia, tutta la formidabile azione inglese. Applaudì nuovamente, in segno di ammirazione e di simpatia, alla fine.

Ora noi, che, avendo assistito alle due rappresentazioni della *film* di guerra inglese, ci siamo potuti rendere esattamente conto della efficace propaganda compiuta in Italia dal Governo e dall'alto Comando inglese, noi invochiamo anche che qualche cosa della guerra che si sta combattendo in Italia si mostri in Inghilterra per iniziativa del Governo e dell'alto Comando italiano.

Ci diceva, in una interessante conversazione che avemmo con lui, il capitano Gilbert Krankau, che è venuto a organizzare le due rappresentazioni per la stampa e per il pubblico di Roma, come scopo appunto del Governo e dell'alto Comando inglese fosse quello di far conoscere al popolo italiano tante cose ch'esso non conosceva o conosceva solo assai imperfettamente. E il capitano Frankau, che è pure un grande e sincero amico dell'Italia, ci diceva un'altra cosa: che in Inghilterra, il popolo minuto — non gli altri — comprende pochissimo l'azione dell'Italia e non ha la idea delle singolari difficoltà che l'esercito nostro sta superando. Per esempio, il popolo minuto, in Inghilterra, non ha nemmeno compreso che cosa significasse e quanto valesse la presa di Gorizia che pure — soggiungeva il valoroso ufficiale — rappresenta l'azione strategica più importante di tutta la fronte della guerra: su tutta la fronte, non solo su quella italiana... Pensate dunque all'effetto che produrrebbe, in Inghilterra, una visione della guerra che si combatte in Italia!

Abbiamo riferito questa parte della conversazione nostra col capitano Frankau perchè ci è sembrata significativa. E perchè egli stesso, nella sua amicizia per l'Italia, ci ha autorizzato a riferirla.

B. P.

Una eccezionale recita di Angelo Musco

Prossimamente Angelo Musco darà al teatro *Argentina* un eccezionale spettacolo a beneficio del Comitato di Organizzazione civile. Il geniale artista siciliano si presenterà in alcune tra le sue migliori creazioni, svolgendo un programma dei più vari e interessanti.

La Croce Rossa e il novembre

Una delle forme più commoventi di beneficenza è senza dubbio l'iscrizione *in memoriam* di cari defunti alla *Croce Rossa*. Un anno fa sorse l'idea generosa, e precisamente nei giorni sacri alla memoria dei nostri morti: da allora le iscrizioni *in memoriam* diventarono una mesta consuetudine, furono altrettante numerose come le iscrizioni comuni. Anche quest'anno il pietoso anniversario dovrebbe nel cuore dei migliori ricongiungere il sentimento religioso verso i defunti al sentimento patriottico di cui la nostra *Croce Rossa* è la più sublime espressione. Iscrivere un nostro caro che non è più vuol dire onorarlo e avvicinare il suo spirito, la sua memoria alla grande gesta nazionale dalla quale la morte l'ha escluso irrimediabilmente per sempre.

Chi non è ancora socio della *Croce Rossa* può scegliere questa occasione per iscriversi: gli parrà di rendere un omaggio ideale ai suoi morti.

" La perla del Cinema „ al teatro Orfeo

Domani, mercoledì, dalle ore 15 in poi verrà proiettato al Cinema Teatro Orfeo in Via Agostino Depretis l'importante lavoro *La perla del cinema* eminentemente passionale e di cui è interprete principale *Francesca Bertini* che lo ideò.

Altri interpreti del bel film sono *Gustavo Serena* e *Camillo De Riso*.

E' facile prevedere, il successo che riporterà questo indovinato interessante lavoro che svela il retroscena dell'ambiente cinematografico e la vita artistica.

Aranci, frutta secche e castagne

non possono esportarsi

Il Governo è venuto nella determinazione di vietare in modo assoluto la esportazione dei fichi secchi e delle castagne, di cui è abbondante la produzione in alcune provincie specialmente meridionali.

Si è anche stabilito di assicurare al consumo dei nostri soldati buona parte di questi due generi alimentari, anche in considerazione del fatto che essi sono abbondantemente dotati di materia zuccherina, e ciò varrà in qualche modo ad ovviare alla deficienza dello zucchero.

A tale proposito le autorità militari stanno anche provvedendo all'acquisto diretto di grande quantità di arance, le quali saranno distribuite con grande larghezza all'esercito per la forte dose di zucchero che esse contengono.

La duchessa d'Aosta

tra una folla di pubblico plaudente, ha inaugurato ieri, nella sala del teatro Costanzi, il IV anno della Scuola Samaritana. La inaugurazione, come dicemmo, si svolse semplicemente ma con solennità. Alla fine della cerimonia l'Augusta Donna, che vestiva l'abito d'infermiera della Croce Rossa ed era accompagnata dalla segretaria professoressa Anselmi, con atto squisito di gentilezza e d'amore volle appuntare le medaglie d'argento sul petto di 65 infermiere Samaritane che avevano meritato il premio per la loro opera di carità altissima e disinteressata.

I mezzi sussidiari della guerra

In questa magnifica Cortina, dal valore delle armi ridata alla Gran Madre, l'Unione Militare ha il 22 ottobre inaugurato solennemente la sua diciassettesima succursale della Zona di Guerra. E' il trionfo del cooperativismo ed una grandiosa manifestazione di italianità opportuna ed utilissima.

L'Unione Militare, per la ricchezza dei mezzi, per la nobiltà dei fini, per l'importante funzione economica, si è rilevata, in guerra ,organo potente ed utilissimo.

E' utile che il paese, in cui spesso corrono critiche negative su uomini e cose, sappia quale servizio la potente Cooperativa rende, in questi gravi momenti, all'esercito, all'armata ed all'economia nazionale.

La dislocazione delle Filiali nella zona in cui tuona il cannone dimostra l'utile apportato. Filiali esistono nei nodi principali di comunicazione, magazzini avanzati vi sono quasi a rincalzo delle prime linee; servizio di *camions* per i rifornimenti dove ferve la lotta. E con questa intelligente organizzazione l'Unione assiste l'Ufficiale, accompagna il soldato, aiuta le popolazioni civili nella dura lotta del rincaro costante, metodico della vita.

Sui mercati della zona di guerra la funzione economica dell'Unione è provvidenziale, servendo da libero, efficacissimo calmiere, e se essa potesse estendere ancora la sua azione, come sarebbe desiderio di tanti, centri, le benemerenze attuali si moltiplicherebbero.

Le ordinanze municipali, i calmieri, ecc., fanno qualche cosa; ma nessuno potrà dire che essi servono così bene come l'azione automatica e livellatrice della libera concorrenza.

Ben 17 Filiali sono in zona di guerra, non tutte certo redditizie; ma l'Unione Militare mira anche a scopi patriottici.

Vi sono Filiali a Valona, a Gorizia, fin dal momento della occupazione, con un impianto del magazzino forattissimo.

L'Unione, con queste Filiali, non cerca il solo lucro, ma bensì esplica lo scopo primo per il quale fu creata e cioè: l'assistenza all'ufficiale e al soldato in pace e in guerra, dovunque esso si trovi.

La Cooperativa ha più che raddoppiate le vendite e le Filiali, ed ha risolto bene i vari difficili problemi degli approvvigionamenti, dalle merci in momenti economici eccezionali (cambio, aumenti di tasse e spese, scarsezza di trasporti, chiusura di alcuni mercati, ecc.), col personale diminuito di molti impiegati per la mobilitazione.

L'incremento dell'Unione Militare è stato in questi ultimi tempi veramente eccezionale e straordinario: esso ha indubbiamente conseguito una potenzialità da renderla non ultimo elemento della vita economica del Paese, ora e per l'avvenire.

Cortina d'Ampezzo, ottobre 1916.

DO

Il Consiglio Provinciale

Per venerdì 3 novembre è convocato il Consiglio provinciale alle ore 14 per discutere un ordine del giorno comportante nientemeno che 50 capitoli, 38 dei quali riguardano nomine di membri nelle Commissioni, Comitati, Consorzi, Giunte, Collegi arbitrali, ecc.

Tutta la seduta sarà quindi assorbita da queste votazioni, scrutini e proclamazioni, per modo che rimarranno sempre a discutersi, per un'altra seduta, da qui ad altri due o tre mesi, questioni di grande interesse pubblico come ad esempio l'istituzione dell'Ufficio provinciale del Lavoro e la mozione dei consiglieri Mauri, Oliva, Valenzi, Massimo, Del Gallo ed Arquati per l'abolizione del Brefotrofio.

Non si potrebbe adottare il sistema, ad esempio, che tali nomine sieno fatte per *referendum* al domicilio dei singoli consiglieri?

Il trionfo di " Eva Nemica „ al Cinema Olimpia

Lo strepitoso successo del film *Eva Nemica* che si è ieri projettato in questo Cinematografo, interpreti: Tullio Carminati ed Elena Makowska, si ripeterà quest'oggi, e tutto lascia prevedere che il concorso del pubblico, a giudicare dalle prime rappresentazioni, sarà enorme.

Hôtel Belle Vue Roma

Via Boncompagni 37, situato in località saluberrima, elegante, dotato di ogni *comfort* moderno. Prezzi moderati; trattamento conveniente per famiglie a lungo soggiorno; cucina di prim'ordine. Proprietari sono i signori F. Beltrame, I. Mitl.

Alla Berlitz School

Il 2 novembre hanno principio Corsi d'Inglese e Francese diurni e serali, sia per principianti che di perfezionamento. Le lezioni particolari delle diverse lingue vengono impartite sia a domicilio che nell'Istituto stesso. Rivolgersi alla Segreteria, via Nazionale 114.

M. Castelnuovo

Questa nota *Sartoria* in via Cesare Battisti 131 (piazza Venezia), ha una completa collezione in modelli per abiti e mantelli.

Per la ferrovia Roma-Ostia Nuova

A seguito del colloquio avvenuto in Campidoglio, sabato scorso, tra l'assessore anziano comm. Galassi e la rappresentanza del Comitato Nazionale « Pro Roma-Marittima » detta rappresentanza si è radunata ieri presso la sede sociale ed ha votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si fanno voti perchè il Comune, « a dare una positiva garanzia della sollecita e completa realizzazione della concessione e procurando in pari tempo abbondante lavoro alla classe dei braccianti, inizi — senza ulteriori, ingiustificabili indugi — nel modo e coi mezzi che riterrà più adatti, la costruzione della sede stradale della progettata ferrovia la quale, mentre non importa maggiore spesa di quella occorrente in tempi normali, è quella che richiede maggior tempo di esecuzione, e rinviando il proseguimento dei lavori completivi e d'armamento a guerra finita ».

A Parigi

non v'è un Salone che possa paragonarsi per grandiosità ed eleganza al nostro Apollo di Via Nazionale, ed è in questo magnifico che dalle ore 19 di domani 1.o novembre sarà inaugurato un ottimo servizio di ristorante a prezzi *non superiori* a quelli praticati dai primi ristoranti della Capitale.

L'attrattiva dello splendido ambiente sarà maggiore se si pensa che dalle 20 in poi gli ottimi pranzi saranno allietati da uno scelto e numeroso programma di varietà e musica che si protrarrà fino alle ore piccole (per il programma di varietà vedere il manifesto murale).

Piccola commessa morta sulle scale

Maria De Luca di anni 14, romana, abitante in via Mario de' Fiori 116, commessa nella modisteria Casini in via Frattina, erasi recata ieri sera a portare un cappello ad una famiglia in via Lombardia 31. Senonchè venne trovata distesa sul pianerottolo del quarto piano, forse perchè presa da improvviso capogiro e con l'occipite fratturato. Accorsero il Dr. Treves abitante in quella stessa casa ed il delegato Pennetta del Castro Pretorio. Fu tentato ogni mezzo pe rfarla rinvenire; ma la povera fanciulla era morta. La salma è a disposizione dell'autorità giudiziaria. Si è recato subito sul posto anche il procuratore del Re avv. Benedetti.

Una ragazza imprudente sotto il tram di Tivoli

Paolina Mazza, di anni 17, romana, abitante al vicolo del Cedro, 3, volle ieri discendere dal tram proveniente da Tivoli, alla stazione di San Lorenzo, prima che si fermasse. E male gliene incolse perchè cadde e venne travolta dalla vettura successiva, fratturandosi la gamba sinistra, il piede destro ed il bacino.

Trasportata d'urgenza al Policlinico dallo stesso personale del tram, i sanitari si riservarono il giudizio.

Dalle pronte indagini del delegato Trento è risultato che la disgrazia è dovuta esclusivamente all'imprudenza della disgraziata giovinetta.

Giovanetto scomparso

Dalla propria abitazione, in via dei Marsi, n. 70 int. 15, manca dal 7 settembre il giovanetto quattordicenne Antonio Poli, meccanico.

Essendo rimaste vane tutte le ricerche fatte anche a mezzo delle autorità di P. S., la famiglia prega chi avesse notizie di comunicargliele.

Borseggi

Ieri sera, il dott. Massa Amilcare, in piazza Termini, mentre si trovava sopra un tram municipale della linea 27, fu derubato del portafogli contenente 50 lire e diverse carte personali. Il Commissariato del Viminale indaga.

— Il possidente Mappi Cesare, ieri sera, in via Principe Umberto, mentre si trovava sopra un tram dei Castelli, fu derubato del portafogli contenente 530 lire. Il furto fu denunziato al Commissariato del Viminale.

Ladri che credevano farla franca

Con grandi precauzioni, cinque ladri erano penetrati ieri sera in un locale sfitto adiacente alla pizzicheria di Achille Martorelli in via Merulana 102 per rubarvi a man salva. All'uopo stavano, con gli speciali arnesi del mestiere ,forando la parete divisoria, quando furono sorpresi dagli agenti Toscano, Girmi, Pesani e Ferrucci che stavano opportunamente appostati in seguito a confidenza pervenuta al Commissario dell'Esquilino avv. Bruzzi.

I malviventi si ribellarono e, nella colluttazione, due poterono fuggire. Sugli altri tre, nominati: Giovanni Villaboni, di anni 22, da Campobasso, senza fissa dimora ,soldato disertore; Costantino Occhioni, di anni 19, abitante a Porta Metronia ,pure soldato in licenza; ed Alfredo Carletti, d'anni 25, meccanico, esente dagli obblighi di leva, abitante in via del Boschetto 116, ebbero ragione gli agenti che li trassero al Commissariato, i funzionari del quale stanno attivamente ricercando gli altri due, già identificati.

Mrs. MADELAINE ved. COTTRAU e i parenti ringraziano vivamente tutti gli amici che han preso parte al loro dolore.

I soci austriaci e tedeschi e l'Accademia di San Luca

Poichè la « Tribuna » di ieri l'altro riferendo sulle discussioni all'Accademia di S. Luca circa i soci austriaci e tedeschi citava il nobile atteggiamento di uno dei più illustri accademici, Giulio Monteverde, che propugnava l'esclusione di quei soci, ho ritenuto opportuno cogliere l'occasione per una visita al senatore-artista.

Egli mi accolse colla consueta cortesia cementata ormai da molti anni di amicizia onde mi onora. Al mattino, a buonora, egli è già al lavoro in quel suo villino-studio di Piazza Indipendenza che già tanti hanno descritto e che può ben dirsi il Tempio della sua gloria perchè raduna quasi tutti i modelli dei capolavori dell'artista.... E lavora ancora, Giulio Monteverde, sebbene tenga da più di sessanta anni lo scalpello in mano ed abbia contato proprio in questi giorni il suo settantanovesimo anno di età... Tempra meravigliosa di uomo e di artista! Mi ricevette nel suo abbigliamento di studio colla tunica di tela bigia, un corsetto verde a giustacuore, il berretto alla Rubens, le mani ingessate, la fluente barba pure spruzzata di gesso...

— Come vede — mi disse incoraggiandomi ad entrare con un sorriso del volto amico — sono al lavoro.... ora sono dedicato al mio buon amico e compaesano Saracco.... — Il Monteverde sta appunto in questi giorni ultimando il monumento destinato a ricordare ad Acqui l'ex-statista di Bistagno. Giuseppe Saracco è lì che parla nel gesso destinato a tramutarsi in bronzo. Il Monteverde lo raffigura alla tribuna parlamentare, mentre l'uomo di finanza sta evidentemente svolgendo qualcuno dei suoi discorsi irti di cifre che dal labbro passano alla mano la quale sembra che voglia aggiungere forza alla parola... E' un Saracco meravigliosamente rassomigliante e nel tempo stesso artistico, il che potrebbe parere inconciliabile perchè tutti ricordano come l'ex-Sindaco di Acqui non aveva forme troppo estetiche.... Ma l'arte di Monteverde ha saputo cogliere il personaggio in uno scorcio felicemente bello.

— Perdoni, senatore — interruppi dopo aver ammirato il nuovo lavoro dell'autore del « Jenner » e del « Colombo » — perdoni se scendendo dalla poesia la devo intrattenere di cronaca prosaica; — lei avrà letto sui giornali quello che si è scritto circa gli austriaci e tedeschi a S. Luca....

Il Monteverde corrugò alquanto la bella fronte in cui campeggiano gli occhi ancora vigorosi.

— In verità — rispose — io leggo poco i giornali perchè ho tanto da fare... Veda qui: sto anche ultimando un medaglione di Luigi Ferraris, se lo ricorda? l'ex-Sindaco di Torino ed ex-Ministro di Grazia e Giustizia. Anche questo è un lavoro che faccio col cuore di amico... E poi sto pure ultimando il ritratto di un altro signore mio intimo, anzi intimissimo.... Vuole vederlo?

Levò la tela che copriva un cavalletto e ne apparve un busto in marmo raffigurante... lui, il Monteverde stesso che si sta facendo l'auto-busto destinato alla Galleria degli Uffizi in Firenze, un ritratto di rassomiglianza impressionante, ma che tuttavia non appaga ancora l'artista-modello che ancora vi scalpella, scalpella....

— Dicevamo dunque di giornali.... — io ripresi.

— Ah! sicuro — ripigliò con un sospiro di uomo rassegnato.... all'intervista. Mi prese sotto braccio e conducendomi sotto quel monumento di grazia e di terrore che è il famoso gruppo « Dramma eterno » mi disse:

— E' verissimo che nell'albo dell'Accademia di S. Luca di cui io faccio parte come socio e come membro del Consiglio, vi sono — anzi vi erano — parecchi austriaci e tedeschi, ed è verissimo quello che la *Tribuna* ha scritto, che molti di noi, dopo la dichiarazione della guerra nostra coll'Austria e colla Germania, abbiamo sentito che quei soci erano incompatibili per ragioni che è soverchio esporre... Io e quelli che la pensano come me, credevamo che bastasse porre la quistione — se quistione può dirsi — perchè la soluzione s'imponesse — cioè l'allontanamento di quei soci... Invece si è temporeggiato, forse in cerca di una formula.... Per finirla da parte mia ho scritto alla Presidenza che mi dimettevo da consigliere e non so perchè si sia voluto smentire la « Tribuna » che lo ha riferito... Il mio parere vale poco, lo so bene — soggiunse Monteverde modestamente — e può anche darsi che in politica, di cui poco m'intendo, io sbagli. Ma — rincalzò tosto assumendo un tono di vibrata espressione — vi sono delle idee e dei sentimenti che salgono più su di ogni persona e che s'impongono ai più grandi come ai più umili, all'artista come all'artigiano, al cittadino privato come all'uomo politico, e fanno passare sopra ad ogni amicizia e persino alla famiglia... — Dicendo queste parole il Monteverde ebbe un vero lampo negli occhi che parevano ridivenuti giovanili, e poi rimasto un po' pensoso continuò: — E per questo, creda, solo per questo ho sentito il bisogno di scrivere alla Presidenza del Consiglio, composto di persone così alte e degne e della cui amicizia mi onoro, quella lettera che la « Tribuna » ha avuto la bontà di chiamare nobile, ma che non è che un ben naturale sfogo di qualunque anima italiana che senta...

— E il risultato?

Monteverde ebbe un piccolo sorriso bonario...

— Tutto è bene quel che finisce bene. Noi desideravamo che quei certi soci non fossero più dell'albo e che quindi si deliberasse di cancellarli... Si annunzia invece che si considera che essi si siano dimessi da per loro e che così se ne vadano.... E il risultato dunque è.... che non ci siano più... e credo che non sia da discutere oltre. —

Rifece il suo sorriso e intanto, camminando, eravamo venuti sotto il modello di quel magnifico « Carducci » che il Monteverde ha scolpito per la galleria del Senato. Il Poeta della « Canzone di Legnano » par che vibri più vivo che mai in questi giorni di Italia risorta. Non potei trattenermi di ricordare la strofa alata:

« In faccia allo stranier, che armato accampasi
Sul nostro suol, cantate: Italia, Italia, Italia »

— Proprio così — ripetè il Monteverde stringendomi la mano — ora facciamo tutti il dover nostro di fronte al nemico, artisti e non artisti; poi... faremo pure quello che lo stesso Carducci ha detto:

« .... Poi ne torna l'utile
Pace e a gli aratri l'obbliato onore,
L'arti che a te fioriscono
E de' commerci arditi il lieto ardore.... »

E mi congedai.

LIVIO.

Svezia, Norvegia e Germania

LONDRA, 31.

Telegrammi da Copenaghen informano che secondo il « Tidens Tegn » la risposta della Norvegia alla Germania deve essere consegnata oggi. Il Governo norvegese ebbe ieri una lunga conferenza coi capi di partiti dello Storting. I sommergibili tedeschi continuano frattanto ad affondare navi neutre specialmente norvegesi. Secondo le ultime notizie da Copenaghen tre sommergibili hanno bloccato l'ingresso dei fjords di Christiania. Le navi hanno quindi ricevuto istruzioni di non lasciare il porto. Il popolo e la stampa norvegese conservano un'attitudine dignitosa, e non perdono la calma dinanzi ai continui danni prodotti dai sommergibili nemici ed agli insulti della stampa tedesca. I giornali norvegesi insistono semplicemente ma fermamente sulla necessità di fare rispettare i diritti della nazione. Il più importante giornale liberale di Christiania il « Tidens Tegn » scrive: « Se lo scopo della stampa tedesca è di farci uscire dalla nostra posizione adoperando le minaccie, siamo convinti che i suoi sforzi falliranno. E' venuto il momento di attuare una politica che concerna non solamente gli interessi del momento ma consideri anche quelli futuri. La nostra vita non può essere messa in giuoco da circostanze accidentali. Dobbiamo comprendere quali sono le piene conseguenze del nostro diritto all'indipendenza e non aggrapparci ostinatamente ad una politica che risulterà col nostro abbandono da parte di tutti in una crisi come la presente.

Il *Dagbladet* dice che la campagna sottomarina tedesca non è solamente un delitto contro la Norvegia ma contro tutte le nazioni marittime. Intanto è un fatto interessante che i giornali svedesi anche quelli più germanofili danno tutto il loro appoggio alla Norvegia mettendo in rilievo che tre mesi fa la Svezia emanò le stesse misure della Norvegia circa la navigazione al largo delle sue coste, misure che nel Baltico specialmente risultano essere più favorevoli alla Germania che agli alleati. Ed allora la Germania non protestò. Dato il precedente ora la Germania dovrebbe accettare le misure norvegesi anche se le sono meno comode.

Intervistato dal corrispondente del « Daily Chronicle » Wallenberg, ministro degli esteri svedese, dopo essersi lamentato che gli svedesi siano trattati da germanofili e che l'Inghilterra non abbia fin da principio accordato loro maggiore fiducia, ha dichiarato: « Spero che siamo giunti a un punto in cui parecchie difficoltà saranno chiarite. Bisogna ricordarsi che la Svezia non può essere forzata nè dominata con pressioni. Ricordatevi, a parte altre considerazioni, che siamo un paese con 6 milioni di abitanti ». Accennata come una prova di benevolenza per l'Inghilterra, la votazione da parte del Parlamento della linea quotidiana di navigazione tra la Svezia e la Gran Bretagna, dopo la guerra, Wallenberg aggiunse: « La Svezia è in una situazione veramente difficile perchè ha la Germania da una parte e l'Inghilterra dall'altra. E' impossibile per gli svedesi rompere coi tedeschi. Dobbiamo ricevere dalla Germania parecchie cose che l'Inghilterra non può fornirci, per esempio certi medicinali e il carbone. Dall'Inghilterra riceviamo appena un quinto del carbone che ricevevamo prima della guerra. La Germania ci fornisce il resto. In Inghilterra credono che esportiamo molto in Germania; è un errore. Ciò che esportiamo in Germania è una bagatella in confronto del consumo tedesco.

Wallenberg conchiuse smentendo che la Svezia si sia arricchita con la guerra. Anche le condizioni economiche della Svezia sono tali che l'avvento della pace sarà per essa un grande vantaggio.

PARIGI, 31.

Intorno al conflitto della Germania con la Norvegia non si hanno notizie speciali. La protesta della Germania non aveva il carattere di *ultimatum*. La stampa francese esprime nuovamente la convinzione che gli Alleati sapranno prestare

L'attività costruttrice in Germania

Politica navale e guerra commerciale

Un viaggio nei vari centri di costruzioni navali tedesche ha permesso a Curting di fare un'interessante analisi sull'attività tedesca in questo ramo. I sottomarini non vengono solamente costruiti in questi cantieri ma sono fabbricati in numerose officine. I pezzi vengono poi recati in vari porti non solamente in patria ma anche fuori come, per esempio, a Zeebrugge. Molti scrittori di cose navali hanno affermato che la Germania non potrebbe mai sostituire con rapidità sufficiente gli equipaggi dei sottomarini andati perduti essendo più facile costruire un battello che allenarne l'equipaggio apposito, ciò che è più difficile di quello che sembri.

La massima attività continua poi nei cantieri per la costruzione di navi mercantili e l'impiego di due milioni di prigionieri permette alla Germania di tenere al completo i quadri degli operai. La preparazione per la futura guerra commerciale è fatta in Germania costruendo trasporti su trasporti che andranno ad aumentare il suo naviglio al sicuro.

Nel contempo essa si sforza di distruggere quante navi nemiche e neutre le è possibile. Viste le abili misure che l'Inghilterra ha preso per distruggere i pirati intorno alle sue coste, è prevalsa l'idea di trasportare l'attività dei sottomarini nei mari più lontani con la persuasione che le contro misure inglesi saranno colà meno efficaci. Il viaggio del *Deutschland* a questo proposito fu una semplice prova per l'efficienza dei motori, e la possibilità di navigazione sottomarina transatlantica.

Le banche tedesche

Curting fa poi delle interessanti rivelazioni sulle banche tedesche. Egli dice di esserali stato affermato in parecchie occasioni che la *Deutsche Bank*, per esempio, ha sostegni anglo-tedeschi così potenti a Londra stessa che il Governo inglese non osa chiuderne la succursale londinese. E' vero che il Cancelliere dello scacchiere ha spiegato che si fece così per non danneggiare i creditori alleati e neutri i quali riscossero dalle banche nemiche il pagamento di ben mezzo milione di franchi. Ma i critici osservano che dopo oltre due anni di ostilità tali operazioni dovrebbero essere terminate.

Insieme alla distruzione del naviglio straniero, continua Curting, vi è il mantenimento degli affari nei paesi nemici (in Inghilterra ed in Italia specialmente) lo sfruttamento delle miniere, dei pozzi di petrolio, e delle foreste nei paesi nemici. Un giorno si saprà che le miniere di carbone francesi e belghe sono state sfruttate il più intensamente possibile fin quasi all'esaurimento, insieme alle miniere di ferro di Longwy e di Briey, mentre la Polonia vede le sue foreste rasate al suolo in modo tale che il clima va realmente cambiando.

Il partito nazionale liberale il cui duce è Tirpitz e che va concentrando le industrie tedesche in un unico *trust*, conta sull'appoggio dei paesi amici e neutri. Curting afferma essergli stato asserito: « Noi abbiamo potenti amici non solamente a Londra, a Milano, a Roma, a Madrid, a New York, a Montreal ma in tutto il Sud-America ».

Insomma dappertutto, eccetto in Austria.

La fine del "Deutschland„ e del "Bremen„

La *National Zeitung* di Basilea dice di apprendere da fonte molto bene informata i seguenti particolari sopra il destino dei due sommergibili commerciali, *Deutschland* e *Bremen* dei quali non si sapeva più niente da qualche settimana.

Il primo sommergibile commerciale partito dalla Germania per l'America è stato il *Bremen* che però non riuscì ad attraversare l'Atlantico e che non è riuscito nemmeno a ritornare. Nel mese di giugno di questo anno è partito il *Deutschland* che il 9 giugno giunse al porto di Baltimora che esso abbandonò il 1.o agosto, ed il 23 agosto giunse al porto di Amburgo. Dieci o quindici giorni dopo il *Deutschland* intraprese sotto il nome di *Weser* la sua seconda traversata dell'Atlantico ma non arrivò in America. Il sommergibile « U 53 » che fu inviato alla sua ricerca non è riuscito a ritrovare traccia del sommergibile scomparso. I due sommergibili commerciali sono dunque perduti.

E' probabile che non si parlerà più in Germania di sommergibili di commercio finchè non sarà stato costruito un terzo sommergibile giudicato capace di affrontare la traversata. L'informatore del giornale di Basilea aggiunge che queste notizie saranno certamente smentite dall'Agenzia ufficiale tedesca ma egli afferma che prima o poi dovranno essere confermate.

La saldezza francese dalla Somme a Verdun

PARIGI, 30.

L'attività ha ripreso sul fronte della Somme. A nord del fiume gli inglesi si sono impadroniti di un'altra trincea di Les Boeufs, mentre i francesi nel settore di Sailly-Saillisel, avanzavano fino alle vicinanze della chiesa di Sailly.

A sud del fiume i Tedeschi proseguono da 48 ore il violento sforzo. Dopo aver fatto un primo tentativo infruttuoso nel pomeriggio di ieri contro le nostre posizioni a Biaches e alla Maisonnette, il nemico ha rinnovato contro gli stessi obiettivi gli attacchi, sostenuti da considerevoli forze e da una violenta preparazione di artiglieria. Le nostre valorose batterie hanno resistito per tutta la notte con estrema energia; nondimeno l'ultimo assalto, estremamente potente, ha permesso all'avversario di prender piede negli edifici della fattoria della Maisonnette; ma la quota 97, che è una porta chiusa, rimane in nostro potere e ciò è l'essenziale. —La violenza degli attacchi e l'accanimento della lotta indicano che i tedeschi prepararono il loro sforzo con una cura tutta particolare. La controffensiva si è portata, del resto, sopra il punto più esposto della nostra linea. La Maisonnette occupa infatti il culmine di un altipiano, spazzato dai fuochi incrociati del monte Saint Quentin e di Villers-Carbonnel. La posizione è estremamente difficile ad esser tenuta. Già dal principio della battaglia l'abbiamo presa e perduta due volte. L'eroismo delle nostre truppe ha dunque provato che può riprenderla.

Infine per vendicarsi del recente insuccesso di Verdun ove l'artiglieria soltanto è in azione per il momento, i tedeschi hanno ricominciato a bombardare Reims con una rabbia barbara. Innocenti vittime civili e la distruzione di nuovi tesori d'arte, sono state la loro rivalsa per la crudele sconfitta subita.

IL COMUNICATO FRANCESE

PARIGI, 30 (Ore 23). — *A sud della Somme continuazione della lotta di artiglieria nella regione di Maisonnette. Nessuna azione di fanteria.*

Sul fronte di Verdun non sono segnalati che bombardamenti abbastanza violenti nei settori di Haudromont-Douaumont e dei boschi di Fumin e di Chenois.

Il mal tempo continua ad ostacolare le operazioni sull'insieme del fronte.

I COMUNICATI INGLESI

LONDRA, 30. — *Continua a cadere forte pioggia.*

Niente di nuovo sul fronte dell'Ancre. La scorsa notte riuscimmo ad effettuare due incursioni contro le trincee nemiche ad ovest di Wytschaete e ad est di Boesinghe, facendo prigionieri ed infliggendo al nemico considerevoli danni.

Bombardammo nuclei nemici nei dintorni del canale di La Bassée, uccidendo numerosi uomini.

LONDRA, 30 (Ore 23). — *Niente da segnalare sul fronte a sud dell'Ancre.*

Durante la giornata abbiamo bombardato Beaumont e Hamel e vi è stato un bombardamento considerevole nella regione di Hebuterne-Auchy.

L'inclemenza del tempo non ha permesso ieri che poca attività aerea. Abbiamo veduto un aeroplano tedesco che cadeva in fiamme.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: *Gruppo di eserciti del principe ereditario di Baviera. — Su parecchi punti del fronte a nord della Somme violento fuoco, cui abbiamo risposto energicamente.*

Durante un attacco sulla linea Lesboeufs-Morval il nemico è riuscito ad estendere la sua penetrazione nella nostra prima linea ad est di Lesboeufs, verso sud su una piccola estensione.

Sugli altri punti dove è riuscito a passare fra i nostri fuochi di sbarramento è stato respinto.

Sulla riva sud della Somme la fattoria di Maisonnette e le posizioni francesi nelle vicinanze di Biaches sono state prese in un nuovo attacco.

Gruppo di eserciti del principe ereditario di Germania. — Sul fronte a nord-est di Verdun il duello di artiglieria è continuato.

La Maisonnette aspramente contesa

PARIGI, 31. — Non è la prima volta che i tedeschi riescono a rimettere piede alla fattoria della Maisonnette, il cui grazioso edificio centrale, ora completamente distrutto domina dal ciglio dell'altipiano la vallata della Somme proprio di fronte a Peronne.

La posizione della Maisonnette costituisce l'estremità del saliente che l'avanzata francese ha formato a sud del fiume, e quindi più esposto agli attacchi concentrici del nemico. Sembra che durante la sua recente visita alla fronte della Somme Guglielmo abbia incitato le truppe a compiere ogni sforzo per riprendere il terreno perduto. La violenza dei contrattacchi può d'altronde essere spiegata con la semplice necessità di prevenire nuove « spallate » degli alleati, che soltanto l'ostinata inclemenza del tempo ha finora ritardato. L'importante è che le truppe francesi non siano state sloggiate dalla grotta che domina la vallata. Esse si trovano così in grado di riprendere quando vorranno le posizioni già perdute e riprese parecchie volte.

Il mal tempo che imperversa da una settimana può permettere qualche piccola azione, ma rende assolutamente impossibile operazioni su larga scala. Fra le piccole azioni sono meritevoli di nota quelle svoltesi nel punto di congiunzione degli eserciti franco-britannici. Ogni lieve progresso di quella zona offre interesse speciale perchè avvicina gli alleati alle difese immediate di Bapaume. Informatori dal campo assicurano che ogni intervallo di terreno fra gli scrosci di pioggia è sfruttato premurosamente dall'artiglieria degli alleati nella speranza che la preparazione possa essere seguita da nuove azioni. Ma il barometro si ostina a conservare un contegno ostile.

Aviatore francese morto in combattimento

PARIGI, 31.

Il *Journal* ha da Ginevra: L'avvocato Adolfo Cramer, consigliere municipale di Forbach, tenente osservatore, è morto durante un combattimento aereo.

Considerevoli perdite tedesche sul fronte occidentale

PARIGI, 31.

I giornali hanno da Maestricht: Il *Courrier de la Meuse* ha da fonte seria che le perdite tedesche negli ultimi combattimenti sul fronte occidentale sono state considerevolissime. Sulla linea ferroviaria di Mgladbach 102 vagoni di feriti passarono il giorno 26.

NELL'AFRICA ORIENTALE

Le operazioni portoghesi

LISBONA, 31. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni nell'Africa orientale tedesca dice:

Una colonna che operava al fianco sinistro, dopo avere percorso 200 chilometri, ha respinto il nemico dai punti di difesa avanzati di Navala ed ha preso questa posizione il 26 corr. Durante questa azione il nemico ha risposto al bombardamento delle truppe portoghesi con tiri di artiglieria. Il combattimento è stato vivissimo. Il nemico ha dovuto ritirarsi precipitosamente, dopo avere tuttavia incendiato le opere difensive. Le truppe portoghesi si sono impadronite di una grande quantità di dinamite, di granate a mano, di cannoni e di altro materiale da guerra. Le perdite portoghesi sono leggere: si crede che quelle del nemico siano importanti.

Il Ministero Koerber e il Compromesso austro-ungarico

PRAGA, 31.

Il *Narodni Listy* ricorda l'opera spiegata da Koerber a danno degli Czechi dodici anni fa; si vedranno adesso i suoi propositi; gli Czechi si atteggeranno a seconda di essi; comunque vogliono due portafogli nel nel Ministero. L'articolo è giudicato a Vienna come uno squillo di battaglia.

ZURIGO, 31.

Nei Circoli austro-ungarici di qui si segue con vivo interesse l'attività del bar. de Koerber. Fino dal suo inizio il nuovo ministro presidente ha incontrato serie difficoltà a Praga e a Budapest. A Praga sono gli Czechi che gli ricordano tutti gli atti ostili commessi nel 1904, atti che gli costarono il posto. L'ostruzionismo degli Czechi fu allora formidabile e riuscì a paralizzare tutta l'attività dello Stato austriaco. Ancor più insormontabili le difficoltà di Budapest, per ottenere una semplice proroga del Compromesso, che scade alla fine di quest'anno. Il bar. Koerber, nominato primo ministro dalla fiducia di Francesco Giuseppe in un momento estremamente grave, mentre la salma dell'ucciso conte Sturgkh era appena ricomposta nella tomba, sperava molto nell'arrendevolezza del conte Tisza. Ma il conte Tisza non è più il dittatore dell'Ungheria, il partito indipendente — e le ultime sedute della Camera ungherese l'hanno dimostrato — fa pressione su di lui e se anche imposta. Ed è così che il conte Tisza non ha potuto accettare la urgente proposta di Koerber di prorogare il Compromesso fino alla fine della guerra, che potrebbe anche voler dire per un paio d'anni ancora. Ora i principali uomini politici di Budapest sostengono che il Compromesso austro-ungarico e il trattato della duplice monarchia coll'impero germanico debbono essere conclusi nello stesso tempo. Una proroga per tutta la durata della guerra incepperebbe questo punto di vista fondamentale degli uomini politici ungheresi e si capisce perciò che il conte Tisza, rifiutando a Koerber la proroga, non ha obbedito soltanto alla pressione parlamentare ungherese ma ha obbedito altresì alle correnti di Berlino nella politica commerciale che dovrà intercedere fra l'Austria-Ungheria e la Germania.

Aprirà il bar. de Koerber dopo questo primo insuccesso la Camera austriaca?

I TEATRI

LE NOVITA' AL « QUIRINO »

"Pensione di famiglia„ di Palau e Mariaud

Per molte sere, certamente, il « Quirino » sarà affollatissimo. La Compagnia del Grand Guignol ha trovato la sua *pièce*. Questa *Pensione di famiglia* dei signori Palau e Mariaud è il voltametro a cui il pubblico — specie quello che a teatro ricerca le forti emozioni — può misurare l'alto potenziale della virtù drammatica dei coniugi Sainati. Per quanto questi due artisti d'eccezione ci abbiano abituati ad interpretazioni di un'efficacia realistica, tragica, e talvolta anche comica e fantastica veramente eccezionale, non mai forse come iersera li vedemmo raggiungere effetti più intensi nella riproduzione di successive sensazioni paurose, fino al più alto diapason dell'umano terrore, fino al parossismo della follia.

Non che il dramma di iersera, nuovissimo per l'Italia, sia più terribile, più atroce nella concezione e più ricco d'impreveduto di tanti e tanti altri che costituiscono il repertorio abituale della Compagnia Sainati; anzi, al confronto di *Alla morgue*, di *Le revenant*, dell'*Hupion Club*, del *Bavaglio*, de *L'orribile esperimento*, de *L'artiglio* e di molti e molti altri, questa *Pensione di famiglia* è, almeno fino alla penultima scena, un dramma concepito e condotto con valori non precipuamente grangnignoleschi. L'elemento essenziale del Grand Guignol, il brivido, è dato a questo nuovo lavoro, assai più che dagli autori, dall'interpretazione dei coniugi Sainati, prodigiosa nella sua terribile tragicità.

Ai Sainati, dunque, secondo noi, i due atti di Palau e Mariaud devono, e dovranno ancora maggiormente in avvenire, il loro grande successo. Noi non sapremmo certo immaginare una più viva spasmodica personificazione della paura di quella che nel primo atto ci mostrò la signora Bella Starace Sainati, durante il racconto del pensionante che, indirettamente, con strane allusioni, le rievoca il delitto compiuto tre anni avanti dal marito, col suo aiuto e con quello di una cameriera. Al secondo atto poi, allorchè, nella notte, il timore dei tre che uccisero aumenta, e dà corpo a ombre e fantasmi nuovi, e fa di piccoli dubbi altrettante paurose certezze, e i ricordi del delitto si mescolano a sospetti nuovi, e la cerchia del terrore si restringe sempre più attorno a loro, come una tenaglia, mentre nei cervelli sconvolti si fa strada l'idea che l'uomo che essi credettero aver ucciso, vive ancora, sta loro accanto, e li spia e li attende pel castigo, Alfredo Sainati, Bella Starace-Sainati ed anche la Porro ci parvero aver perduta ogni maschera scenica e ci parve che vivessero la più atroce delle verità, o l'incubo più straziante.

Non ci soffermeremo ad analizzare il dramma, che ha fuor di dubbio un primo atto, per quanto espositivo e per buona metà dedicato all'enunciazione di tutta una teoria psicologica e fisiologica della paura, costruito secondo le regole della più astuta abilità scenica.

Consimili forme rappresentative non hanno la loro ragion d'essere che nel gusto del pubblico; ora, il pubblico le applaude, ed ogni discussione sarebbe superflua. Questo però vogliamo notare, come la finalità grangnignolesca cui si son proposti gli autori abbia dato al dramma la più assurda, quindi la peggiore delle soluzioni. Quanto maggior senso di umana tragicità sarebbe scaturito dal dramma se, nel secondo atto, i timori, i dubbi angosciosi, gli strani raffronti che a poco a poco germogliano nei cervelli sconvolti dei tre personaggi, fino alla persuasione di un'identità tra la vittima ed un individuo misterioso e strano che vive in mezzo a loro, non fosse che il resultato di tutto un progressivo dissolvimento mentale, sotto l'annientamento di un fenomeno fisiologico: la paura. Invece, in *Pensione di famiglia* gli autori hanno preferito varcare il segno, con la resurrezione, abbastanza assurda, di quell'uomo colpito a martellate e sotterrato; e così nella conclusione il maggiore effetto del dramma è venuto a mancare per la ricerca dell'effettaccio.

Oltre i coniug. Sainati e la Porro meritò calorosi applausi, iersera, anche il Saltamerenda, veramente efficace nel racconto del primo atto. Stasera prima replica di *Pensione in famiglia*.

m. c.

"L'Amante lontano„ di Bracco a Napoli

NAPOLI, 30.

Iersera al teatro *Bellini* la Compagnia diretta da Marco Praga ha rappresentato *L'Amante lontano* di Roberto Bracco, nuovo per Napoli; innanzi a un pubblico magnifico.

Sosteneva la parte di Mirella la signorina Jole Piano, quella del prof. Paolucco, Febo Mari. Il primo atto si è chiuso fra gli applausi: al secondo quattro chiamate delle quali tre all'autore; e il terzo atto si è chiuso fra gli applausi del foltissimo pubblico e per altre tre volte l'autore si è dovuto presentare alla ribalta.

Il dramma di Roberto Bracco è piaciuto moltissimo e avrà varie repliche. Sarà ripreso prossimamente anche a Roma, dove la Stabile di Milano darà un corso di recite al teatro « Quirino ».

La notizia di questo grande successo è lietissima e merita d'essere particolarmente sottolineata. Quello che *L'Amante lontano* ha chiesto, iersera, al pubblico di Napoli era un giudizio d'appello che sei mesi dopo ha pienamente cancellato quello che il pubblico di Roma pronunciò quando, in circostanze eccezionalmente sfavorevoli, la più recente commedia di Roberto Bracco fu rappresentata, per la prima volta in Italia, su le scene del teatro Nazionale. Clamorosamente applaudita per i due primi atti, *L'Amante lontano* incontrò nel pubblico un'inattesa ostilità al terzo atto. Nel suo punto più delicato, nella sua scena più bella, nella sua poesia più accorata e più profonda, l'opera di Roberto Bracco era stata tradita dalla insufficienza dell'interpretazione. Quando le sue bellezze erano, nel silenzio d'un intimo dramma, più chiuse e più profonde, mancò negli attori che l'interpretavano il fremito, il palpito, la commozione che soi potevano rivelarle. Così l'opera perdette la sua commozione e quindi la sua virtù di persuasione. Era giunta alla ribalta in condizioni singolarmente ingrate: messa in scena alla svelta da una Compagnia ch'era alla vigilia della partenza — anzi addirittura alla vigilia dello scioglimento pel richiamo sotto le armi dei suoi attori principali — non ebbe che tre o quattro prove frettolose, le quali non permisero agli attori di conoscere l'opera con quella profondità e quella maturità che solo possono loro permettere d'interpretarla e non solamente di recitarla. Nessuno tenne conto di queste condizioni in cui l'opera veniva rappresentata e la maggioranza della critica si affrettò a sottoscrivere il verdetto del pubblico romano.

Contro il carattere definitivo che taluni censori vollero dare a questo giudizio si levarono i più fervidi estimatori del nobile scrittore e lo scrittore stesso, il quale licenziò immediatamente alle stampe l'opera sua. Un mese dopo la rappresentazione romana, infatti, l'editore Remo Sandron di Palermo pubblicava in volume *l'Amante lontano*. Tutti coloro che non avevano potuto assistere alla rappresentazione romana vollero conoscere il nuovo dramma di Roberto Bracco. Fu quello, in fondo, il primo giudizio di riabilitazione avuto dalla commedia. Il grande successo ch'essa ha ottenuto a Napoli iersera non fa che sanzionare, in una forma pubblica e clamorosa, il giudizio di piena riparazione che avevano pronunziato quanti avevano conosciuto *L'Amante lontano* nelle pagine d'un volume. R. Bracco ricevette in quel tempo innumerevoli lettere che sono ben i documenti più preziosi e ben i più cari e commossi ricordi della sua vita letteraria; erano critici illustri, scrittori insigni attrici, attori, artisti, colleghi, amici, i quali scrivevano allo scrittore la loro ammirazione per l'opera bella e dolorosa, più bella e più dolorosa ancora dell'ingiusta sorte toccatale. Erano in quelle lettere voci di sconosciuti, umili, oscure, lontane voci di lettori, le quali portavano allo scrittore l'omaggio della più fresca e pura ammirazione, l'ingenua meraviglia che l'opera avesse potuto, rappresentata, non rivelare tutta la sua bellezza, non conquistare nella sua commozione irresistibile tutto l'animo della folla raccolta ad ascoltarla.

Noi aspettavamo, dunque, il giudizio che il pubblico di Napoli ha pronunciato iersera.

"Barbanera„ al Manzoni

Questa nuova rivista del maestro Caucci ha, anzitutto, un merito: quello di terminare, in anticipato ossequio alla chiusura dei pubblici esercizi, alle 11.

Ha poi altri meriti: c'è specialmente un secondo atto pieno di trovate, una più che decorosa messa in scena, musichetta scelta con gusto. Ci sono alcune scene strozzate o svolte male, ragione per cui l'azione discontinua da un senso di squilibrio a tutto il lavoro.

Ad ogni modo questo *Barbanera*, accresciuto di un terzo atto, potrebbe resistere onoratamente. L'interpretazione è stata un po' fiacca: l'orchestra, diretta dallo stesso Caucci, ha bisogno di altre prove. Stasera *Barbanera* si replica. Precederà lo spettacolo il bozzetto drammatico *Cara mamma*.

Teatri di Roma

Al COSTANZI ieri sera si è ripetuta, con grande successo, l'*Isabeau*. Molte delle incertezze notate la prima sera sono scomparse e perciò la soddisfazione del pubblico distintissimo accorso allo spettacolo è stata completa.

La valorosa signorina Elvira Magliulo, protagonista, e il tenore Campioni hanno meritato ovazioni ripetute. Con loro è stato lungamente festeggiato il maestro Zuccani.

Stasera, ultima della *Gioconda*; e domani rappresentazione diurna di *Isabeau*, a prezzi popolari.

Al NAZIONALE, questa sera *La Traviata* per spettacolo in onore del valente tenore Bernabei. Domani, ultime due rappresentazioni della stagione: alle 17, la *Traviata*; e alle 21, *La forza del destino*.

All'ARGENTINA — Stasera la divertentissima commedia di Morais: *Le sorprese della villeggiatura*. Domani, 1 novembre, due rappresentazioni; e quanto prima *Liolà*, tre atti di Pirandello, nuovissimi per Roma.

Salone Margherita

Allo spettacolissimo delle 21.30 tre interessanti debutti: il Trio Hana; le sorelle Maiss e Irma Joris. Precede: dalle 16.30 Bebè, con varietà per famiglia.

Domani: la celebre vedetta lirica *Amalia Karola*.

Sala Umberto I

Oggi importanti debutti: *Tecla Scarano*, la conosciuta stella napoletana, *Lola Sirny* stella francese.

Continua il gran successo dell'applauditissima *Nella Vandea*.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio dei Ministri

Alle 10 si è riunito alla Consulta il Consiglio dei ministri.

Sin fin da ieri correvano sul Consiglio di oggi le voci più disparate. Nei soliti ambienti politici, a Montecitorio specialmente, correvano le voci più varie e più catastrofiche: si attribuiva alla riunione odierna una grande portata politica.

Niente di tutto ciò, o quasi niente. Mancavano i ministri Bissolati, Sacchi e Scialoja, trattenuti in Alta Italia, e Comandini, che si trova in Sardegna.

Il Consiglio si è occupato di gravi questioni di carattere economico e finanziario e di affari di ordinaria amministrazione.

Come abbiamo detto altra volta, nei giorni scorsi hanno avuto luogo alla Consulta frequenti riunioni di ministri per discutere alcuni problemi che hanno bisogno di una pronta soluzione.

Si è addivenuto al concetto di non gravare, per il momento, i contribuenti di nuovi inasprimenti fiscali, tanto più che la finanza italiana continua a dare prova di salda resistenza e il paese esperimenta ogni giorno con successo energie economiche ignorate prima della guerra.

Il Consiglio quindi si è occupato di provvedimenti atti a risvegliare la produttività di quella parte ingente di capitali che rimane ancora, per timidezza, depositata nelle banche, ove è scarsamente fruttifera.

Ha risolto la questione dei sopraprofitti di guerra, stabilendo norme giuste e sicure atte a far partecipe lo Stato degli enormi guadagni che i fornitori ritraggono dalla guerra.

Ha poi lungamente discusso ed approvato il modo di regolare i consumi e i provvedimenti necessari per l'attuazione effettiva della politica del risparmio, in modo che possa essere realmente evitato ogni sperpero.

D'altra parte è stata discussa l'opportunità di ricorrere ad un nuovo prestito e di creare alcuni monopoli di Stato per la durata della guerra.

I prodotti soggetti a monopolio sarebbero: grano, petrolio, zucchero e caffè.

Sono stati approvati i provvedimenti adottati dal ministro di Agricoltura onorevole Raineri riguardanti l'alimentazione del bestiame, al quale oggi, nonostante ogni eventuale convenienza economica, è riprovevole destinare alimenti che invece possono servire alla alimentazione umana (farine di granoturco e di grano, granoturco in chicchi, patate).

Il ministro ha ricorso alle istituzioni agrarie perchè facciano propaganda in tal senso negli ambienti rurali.

Il Consiglio poi è stato brevemente informato della nostra situazione internazionale e militare e dell'andamento delsionale e militare, sull'andamento della nostra guerra e ha avuto uno scambio di idee intorno all'apertura della Camera.

La riunione si è protratta fino alle 13.

L'on. Morpurgo a Milano

MILANO, 30. — Nel pomeriggio l'on. Morpurgo, Sottosegretario di Stato per l'Industria, il Commercio e Lavoro, accompagnato dal comm. Giachi, Presidente del Comitato lombardo pro-mutilati, si è recato a visitare il rifugio Fanny Finzi Ottolenghi, e Gorla ove sono ricoverati soldati mutilati.

Indi l'on. Morpurgo ha visitato l'Officina nazionale di protesi, che ormai può dirsi nel suo completo sviluppo, e si è molto compiaciuto dell'esito che ha avuto l'iniziativa intesa a riscattare la nostra patria dall'industria e dalla speculazione straniera.

Accompagnato dal suo Capo di Gabinetto comm. Stringher e dal suo segretario cav. Battaino, proseguendo le sue visite si è recato nel pomeriggio all'Ispettorato del lavoro, alla Società infortuni, alla Scuola industriale Feltrinelli, alla Cassa di risparmio, alla Scuola sperimentale per la carta e alla Camera di Commercio, ove ebbe luogo un ricevimento, durante il quale l'on. Morpurgo ha portato ai convenuti il saluto del Ministro De Nava.

Il Sottosegretario di Stato on. Morpurgo, nelle visite di ieri agli Istituti commerciali, ha riportato le migliori impressioni ed ha espresso la sua fervida ammirazione ai capi degli Istituti stessi.

Questa sera l'on. Morpurgo è ripartito per Roma.

I Ministri in Sardegna

SASSARI, 31. — L'on. ministro Comandini e gli on. sottosegretari di Stato Roth e Canepa, coi loro rispettivi Capi di gabinetto, sono sbarcati stamane a Golfo Aranci, ricevuti dalle autorità e dalle rappresentanze della provincia.

Gli on. Comandini, Roth e Canepa si sono indi recati a Tempio, dove sono stati accolti cordialmente dalla cittadinanza e quindi proseguiranno per il bacino del Coghinas, allo scopo di studiare la migliore soluzione da darsi al problema della utilizzazione delle acque.

Il Ministro e i Sottosegretari questa sera giungeranno a Sassari.

Il ministro Scialoja a Milano

MILANO, 30. — Nel pomeriggio l'on. Ministro Scialoja accompagnato dal suo Capo di Gabinetto comm. Galante, dall'assessore avv. Boriosi, in rappresentanza del Sindaco, dai senatori Foà e Della Torre, dai membri della Missione francese, dal comm. Cancellieri e da numerose altre personalità, si è recato a visitare la scuola di Via Vignola, il collegio delle Marcelline in via Quadronno e l'ospedale dei rachitici in via San Calimero.

Quindi l'on. Ministro si è recato alla Corte d'Appello, ove nella sala del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, ha presieduto una riunione del Comitato italiano per la uniformità internazionale del diritto delle obbligazioni, che è composto dei seguenti giuristi:

Anzilotti, Ascoli, Benso, Bonelli, Bruno, (Presidente dell'Ordine degli avvocati di Torino), Buzzati, Chironi, Cogliolo, Coviello, Franchi, Galante, Longo, Margheri, Polacco, Porro (Presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano) Simoncelli, Sraffa e Vivante.

Il Comitato ha approvato lo statuto tendente a promuovere e a predisporre la revisione del diritto delle obbligazioni civili e commerciali con uguale revisione da farsi in Francia, così da costituire il nucleo di un nuovo diritto comune.

Fu approvato un ordine del giorno nel quale si fanno voti affinchè il Governo voglia assecondare questa iniziativa con i mezzi che ha a sua disposizione.

Alle ore 13 l'on. Ministro Scialoja si è recato a far visita al Presidente della Camera on. Marcora.

Durante il pomeriggio l'on. Ministro Scialoja si è recato a visitare nuovamente la Esposizione del materiale di cultura popolare soffermandosi specialmente al reparto ordinato dal Comando Supremo, dove ha ammirato le diapositive eseguite dallo Istituto «Minerva» sulle fotografie dello stesso Comando Supremo illustranti la nostra guerra, e destinate all'Unione generale degli insegnanti, della quale il Ministro Scialoja è presidente, che le farà proiettare nelle principali scuole d'Italia.

Per i contadini morti in guerra

TORINO, 30. — Oggi alle ore 15 in una sala del Politecnico, per iniziativa del Prefetto comm. Verdinois, ha avuto luogo una adunanza per la costituzione di un patronato provinciale di assistenza agli orfani dei contadini morti in guerra.

Sono intervenuti alla riunione i senatori D'Ovidio, Ferrero di Cambiano, Bertetti; gli onorevoli Daneo, Giretti, Grosso-Campana, Casalini, Bouvier, l'assessore Cauvin, in rappresentanza del Sindaco, assessori, consiglieri provinciali e comunali, numerosi sindaci dei Comuni della provincia e altre notabilità.

Il Prefetto, prendendo la parola, ha accennato agli scopi del costituendo patronato, ringraziando gli intervenuti e inviando un caldo, reverente saluto anche a nome dell'assemblea al Presidente del Consiglio on. Boselli.

Poscia il dottor Mario Casalini ha esposto i fini e gli intenti della benefica istituzione. Venne in seguito approvato un ordine del giorno nel quale si affida al Prefetto, al Sindaco, all'on. Ferrero di Cambiano e all'on. Giulio Casalini l'incarico di nominare un Comitato di 11 membri e di iniziare la raccolta delle adesioni.

Nella giustizia militare

L'on. Zegretti ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto, chiedendo risposta scritta, interroga il Ministro della Guerra per conoscere per quali ragioni sia trascurato l'avanzamento dei giovani delle ultime tre classi di Sostituti Segretari del ruolo organico della Giustizia Militare, contrariamente a quanto si è disposto per tutte le armi e tutti i servizi dell'Esercito, e non siano estese ad esse le disposizioni dei decreti luogotenenziali numeri 648 e 792; e insieme se si reputi opportuno nominare ai 15 posti vacanti di ufficiali istruttori i Sostituti segretari mediante promozione al grado di capitano; e infine se non apparisca giusto chiamare, per la graduatoria, ad unico esame orale i Sostituti segretari del ruolo organico della Giustizia Militare.

R. Zegretti».

Consiglio di guerra al Comando Supremo russo

PARIGI, 31.

I giornali hanno da Zurigo che l'ambasciatore d'Inghilterra a Pietrogrado, accompagnato da due addetti militari, si è recato al grande quartier generale russo dove avrà luogo un Consiglio di guerra con l'intervento del Comando Supremo russo e del generale Avaresco, rappresentante il Comando in capo dell'esercito romeno. Lo Zar assisterebbe a questo Consiglio.

Bethmann Hollweg querela Reventlow

ZURIGO, 30.

Si ha da Berlino: Il Cancelliere Bethmann Hollweg ha querelato Reventlow accusandolo di diffamazione, in seguito agli attacchi mossigli recentemente in una assemblea dell'Unione indipendente per la pace tedesca, tenuta a Berlino.

La *Vossische Zeitung* narra che in una assemblea privata dei fautori della guerra a fondo contro l'Inghilterra comparve un messo di Hindenburg a pregare di desistere da ogni agitazione per la guerra inasprita dai sommergibili. Il monito fece impressione, ma Reventlow obiettò che l'opinione di Hindenburg procedeva su dati falsi fornitigli dal Cancelliere allo scopo di non ostacolare il suo ravvicinamento all'Inghilterra. In quelle parole Bethmann riscontrò un'ingiuria.

L'arresto di un noto avvocato

MILANO, 31. — Questa mattina verso le 5.30 il delegato Tommaso Larking della squadra mobile, seguito da agenti, si presentava all'abitazione dell'avv. Carlo Della Torre al primo piano della casa n. 28 in piazza Castello e, munito di regolare mandato di cattura, procedeva all'arresto dell'avvocato stesso. L'avvocato, che ha moglie e figli attualmente assenti da Milano, era solo in casa e si trovava a letto. L'appartamento di sette od otto locali era letteralmente sfornito di mobili, venduti all'asta in questi ultimi giorni. All'atto dell'arresto si svolse una scena pietosa e drammatica insieme. Il catturato ruppe in dirottissimo pianto e diede in escandescenze, tanto che funzionari ed agenti durarono fatica a persuaderlo e calmarlo.

L'avv. Della Torre, quarantenne, vice-conciliatore del 1.o mandamento, era molto conosciuto a Milano, e copriva altri uffici onorifici, essendo persona stimata. Nominato curatore speciale testamentario di Bettoni Augusto, durante la gestione del delicato mandato, causa gravi dissesti finanziari si appropriò di circa 30 mila lire in titoli e denaro. Da ciò il mandato di cattura spiccato in questi giorni dal giudice istruttore Triberti.

Due bimbi e una madre fulminati

BRESCIA, 31. — Tornando dalla scuola il fanciullo Adolfo Bordiga sfiorò con l'ombrello, che teneva seco, un palo reggente i fili della forza elettrica, e ne ricevette tale scossa da cadere riverso fulminato. Sull'imbrunire sua madre, la vedova Bordiga, non vedendo tornare il figliuolo a casa, incaricò il fratello maggiore di andare ad incontrarlo. Questi a 300 metri di distanza dalla casa nell'oscurità vide il fratello disteso immobile vicino al palo. Fattosi vicino lo toccò con un piede per chiamarlo e rimase all'istante fulminato. Impensierita, la madre, per il mancato ritorno dei figli, si mise alla loro ricerca. Vistili distesi si avvicinò per prendere il braccio del più piccolo, ma rimase anche essa fulminata. Stamane fu fatta la macabra scoperta da alcuni soldati. Della famiglia Bordiga non rimane che un fanciullo di 15 anni fortunatamente assente ieri sera di casa ed una povera deficiente.

I CAMBI

Parigi 114,02 — Londra 31.73 — Svizzera lire 136.77 1/2 — New-York 6.66 1/2 — Buenos Aires 2.90 — Oro 135.33.

AL TRIBUNALE MILITARE

Per corruzione e subornazione

Vincenzo Polverino, colono a Pianura, racconta che ha alla fronte due figliuoli e... che perciò ha la mente un po' confusa. Cosicchè il pazientissimo *Presidente* gli legge la deposizione scritta, la quale ci informa come il Polverino facesse raccomandare dal dottor De Petris al capitano D'Arienzo uno dei suoi figliuoli, senza però spendere per questo un centesimo.

Francesco Ciamarella — che riveste l'ufficio di guardia campestre a Casaluce, narra a sua volta che, avendo un figlio ammalato sotto le armi, ne scrisse al D'Arienzo chiedendo che volesse concedergli una licenza: ma nessuno gli rispose nemmeno.

Il *Presidente* gli ricorda che in istruttoria ha aggiunto qualche cosa d'altro: di avere cioè pregato il comandante delle guardie municipali di Casaluce, Comella, di scrivere al D'Arienzo; e il Comella scrisse, promettendo 50 lire se la licenza era accordata. Il *teste* ammette, ma protesta di non avere mandato il denaro, sibbene delle mozzarelle alla signora.

A richiesta dell'*Avvocato Militare* si leggono alcune lettere. In una il Comella domanda al D'Arienzo semplicemente la riforma del Ciaramella, o, almeno, un anno di licenza e aggiunge: «Fatemi sapere se debbo far caricare denaro al padre Ciaramella, che mi interessa perchè è di nostra famiglia; ma vi prego di non esagerare». — In un'altra Amedeo Comella scriveva: «Ho ricevuto ieri la vostra e mi consolo nell'apprendere che mi contenterete nel favore che vi chiesi. Le mozzarelle sono pronte e tra qualche giorno ve le spedirò. Il Ciaramella padre è molto contento di quanto avete scritto; ma vi sarebbe grato e disposto a farvi un gran complimento, se voi potreste far riformare o mandare in attesa di congedo il figlio Giacomo».

In istruttoria il D'Arienzo protestò di non aver mai ricevute queste lettere, che definì un millantato credito del Comella; certo non rispose e non si curò delle raccomandazioni se pure le lettere fosse arrivate. Ed il *teste* ora conferma che il D'Arienzo non rispose.

E viene il

Dott. Pasquale Mollo

Commissario di P. S. a Nola, il quale racconta delle indagini fatte a richiesta della Questura di Roma sul rev. Manganiello e sul dott. D'Arienzo. Don Manganiello convenne, da lui interrogato, di essere in ottimi rapporti con il D'Arienzo; e ammise anche di avergli raccomandati, come amico ad amico, alcuni militari, fra cui non ricordò se fosse anche il Botta. Narra dei precedenti del sacerdote, portato alle stelle dagli uomini del suo partito, e... viceversa da quelli del partito avverso. A Nola tenne sempre sempre condotta regolare.

A contestazioni del *Presidente*, dell'*Avvocato Militare* e dell'avv. *Aroca*, ripete che si trattava sempre di voci correnti, vaghe e imprecise. Aggiunge che tanto la posizione economica del Manganiello, come quella del D'Arienzo, era buona.

L'avv. *Aroca*, poichè ancora si sono ricordate le vaghe voci contro il sacerdote Manganiello, e poichè queste vaghe e fosche ombre non debbono offuscare l'onorabilità del suo difeso, rinnova la istanza che il Presidente si valga dei suoi poteri discrezionali per far venire a deporre chi solo sul sacerdote può dire la verità vera: il suo vescovo.

Segue il teste sottotenente dei carabinieri di Nola, *Luigi Villani*, che conferma pienamente la deposizione del funzionario di P. S. ed alle molte contestazioni risponde recisamente che nulla di concreto si è potuto raccogliere contro il Manganiello, molto combattuto dal partito avversario.

Il capitano *Carlo Bourbon Del Monte* [illegible], comandante la compagnia deposito del 3 artiglieria da fortezza, quando il D'Arienzo vi era come medico, non ha nulla da dire, oltre quanto disse già all'ufficiale istruttore: non gli risulta nulla contro D'Arienzo, se non che era feroce nelle visite ai militari. Esclude di avergli mai fatte raccomandazioni.

D'Arienzo osserva che la sua non era ferocia, ma rigida giustizia: tanto vero che su 5015 visitati, 967 mandò all'ospedale, 792 in infermeria, ecc.

Il *teste* non ricorda, ma non esclude, e prendiamo un breve riposo.

Dopo un quarto d'ora si riprende con l'interrogatorio del sottotenente Vincenzo Marcolini, già ufficiale di matricola del 3. fortezza. Depone che il D'Arienzo era più che rigoroso, rigorosissimo, tanto disciplinarmente che nelle visite ai militari, che passava molto rapidamente. Fu interrogato dal delegato Di Stefano, che gli narrò delle accuse pesanti contro D'Arienzo, del dono di un piatto d'argento, di una lettera del soldato Alterio, ecc., ecc., cose che molto lo impressionarono. E qui espone il caso Alterio che si trovava a Napoli abusivamente, anzichè essere alla infermeria, e, fra do mande incrociantesi e incalzanti dell'*Avvocato Militare* e degli avvocati *Leffreda*, *Quirino Amici*, tenente *Spinelli* e tenente *Manes*, spiega gli... *arrangiamenti* del soldato dell'Alterio, il quale non era più in forza nè alla fortezza di Pietralata, nè al Deposito, nè all'Infermeria; e spiega come ciò sia potuto accadere e quale sia il complicato congegno dell'Ufficio Matricola. C'è anche un breve confronto tra il *teste* e l'*Alterio* e, finalmente, il tenente Marcolini è lasciato in libertà, dopo avere dichiarato che non gli è mai capitato un episodio come quello di Alterio e che qualche volta, due o tre, ebbe a raccomandare al D'Arienzo militari che desideravano di essere accuratamente visitati.

Il portinaio dell'ospedale di San Giovanni in Laterano *Giovanni Martinelli* — a parte l'interessante spiegazione tecnica del come funziona il servizio di portineria — non racconta nulla d'importante. Quasi giornalmente si recavano a chiedere dell'Angelilli militari e borghesi.

Avv. Anserini. Ma naturale: Angelilli è arcivista e all'archivio devono recarsi continuamente persone!

Angelilli. Anche giudici istruttori...

P. M. Ma venivano anche i militari per ragioni di ufficio?

Il *teste* risponde confusamente: apprendiamo solo che fra le mansioni dell'Angelilli c'era quella di distribuire i biglietti alle famiglie dei degenti per le visite. A richiesta dell'*Avvocato Militare* si chiederanno migliori notizie al R. commissario per gli ospedali.

Dopo di che l'udienza è rinviata a venerdì prossimo alle 8.30 e sarà ripresa nell'aula della 6.a sezione del Tribunale penale, dovendo l'aula attuale essere lasciata a disposizione del Circolo Straordinario delle Assise.

Il processo contro il comm. Galleazzi

Un altro grosso processo è in vista, che certamente interesserà non poco l'opinione pubblica data la notorietà del principale imputato, il comm. Goffredo Galleazzi, già Direttore Generale al Ministero della Guerra, alto posto da cui si dimise per presentarsi candidato politico contro l'on. Gallenga Stuart nel Collegio di Perugia; e già Presidente della Associazione di M. A. fra Impiegati delle Pubbliche Amministrazioni residenti in Roma.

Con lui sono coimputati il figlio suo Giulio e Giorgio Vittorio Bani di Livorno, domiciliato a Firenze: e devono rispondere:

di aver in Roma, Firenze e Perugia e altrove, dall'ottobre 1914 al dicembre 1915; con atti esecutivi della medesima risoluzione e in corretta fra loro, millantato credito e aderenze presso personalità e funzionari del Ministero della Guerra, concernenti servizio o forniture militari, e specialmente presso il Sottosegretario per le munizioni, generale Dall'Olio, comm. Bosrio, il cav. Pantosti, il colonnello Coleschi, il comm. Piazzoni, il comm. Eula, il comm. Borale, il comm. Bonamico, il cav. Balboni, il cav. Paradisi, il cav. Prinelli, facendosi dare o promettere come eccitamento o ricompensa della propria mediazione verso i suddetti pubblici ufficiali per atti inerenti alle loro funzioni, denaro o altre utilità, da Tullio Gentili per conto dei militari Aurelio e Augusto Giorgi; da Gabriele Buscaglione per conto della Ditta Chiurato di Marostica; da Adolfo Bolli per conto del Pastificio Marcianese: da Guglielmo Benenio, e Beniamino Lazzoni; dalle Ditte Eugenio Desii, Amedeo Fiorelli, ecc.

Giulio Galleazzi e Giorgio Vittorio Bani sono imputati altresì di essersi indebitamente e pubblicamente arrogati l'uno il titolo accademico di dottore ed avvocato; l'altro il titolo onorifico di commendatore.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.